

**DEL
GRAND'HOSPITALE
DI TREUIGI DETTO
DI SANTA MARIA
DE BATTUTI, ...**

Domenico Vettorazzi



DEL GRAND'HOSPITALE
DI TREVIGI

Detto di Santa

M A R I A
DE BATTUTI,

*Descritto da Domenico Vettorazzi
Vicentino Dottor Teologo.*

LIBRI DVE.

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

MICHIEL FOSCARINI.



IN TREVIGI, M. DC. LXXXI.

PER Pasqualin da Ponte,

Con Licenza de' Superiori,

1374

STATISTICAL CHART OF
THE UNITED STATES

FOR THE YEAR 1900

BY THE BUREAU OF THE CENSUS

WASHINGTON, D. C.

1901

Published by the Government Printing Office

Illuſtriſſimo , & Eccellentiffimo Sig. Sig.
Patron Colendiſſimo .



Animo veramente heroico di V. E. , che s' è compiaciuto d' una ſemplice , leggieriffima tintura di Lettere , benignamente raffigurata in alcune mie deboliſſime azioni , hà ſvegliato in mè certi ſenſi , non ſò , ſe di generoſità , d' ambizione di paleſar al Mondo quanto lo ſtimmi per mè glorioſo l' eſſer ſtato riceuuto nella di Lei pregiatiſſima grazia ; e ricouerato ſotto la di Lei potentiſſima protezione .

Non potrà certo il Mondo non credere , che il mio quaſi niente , non ſia da riputarſi per qualche coſa ; mentre lo ſapia apertamente , e ſinceramente protetto anco per l' acquiſto di Poſti coſpicui dalla ſublime , ed heroica Virtù ; e dalla Vniuerſale , ed impareggiabile Eruditione di V. E. l' una , e l' altra delle quali ha potuto non tanto ricenere , quanto dare ſplendore à quella Porpora , la quale , ed alcuni anni fa , adornò l' E. V. nell' ampliſſimo Commendo di Sindico Inquiſtore in Terra ferma ; e ſucceſſiuamente poſcia nella ſuprema Dignità di Sauto Grande tante volte , è coſi continuate ſin al preſente l' adorna : hauendo entrambe in tanto opera-
to

to di più, che l' E. V. sia stata eletta dall' alto; ed esquisito giudizio della Publica Maestà à proseguire le gloriose Historie della Serenissima Republica Veneta, la di cui duratio-
ne non ha hauuto mai pari; la di cui gloria non conosce superiore; ed il cui sapientissimo tranquillissimo, e nell' una, e nell' altra fortuna generosissimo Governo toglie ad ogn' altro Governo la speranza di perfetta imitatione.

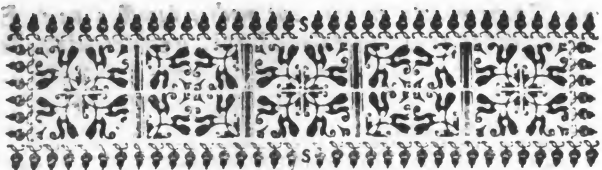
Hauendo però li Signori Presidenti del Grand' Hospitale di Triuigi eletta la pouertà del mio debolissimo Ingegno per la descrizione del medesimo; & hauendone essi ordinata la publicatione con la stampa, hò voluto, che questa si rischiarì a i pienissimi splendori del glorioso Nome di V. E., e faccia conoscere al Mondo questa mia ossequiosissima ambizione.

Profondamente per tanto inchinato supplico la tante volte da mè sperimentata heroica benignità di V. E. a non sdegnare il mio ardire; conseruarmi la sua pregiatissima grazia; e perpetuarmi il cospicuo decoro d' essere veramente.

Di Vostra Eccellenza.

Treuigi li 28. Giugno 1681.

Humiliss. Obligatiss. Seru.
Dominico Vettorazzi.



DEL GRAND' HOSPITALE
DI TREVIGI

Detto di Santa

M A R I A
DE BATTUTI,

Descritto da Domenico Vettorazzi

Vicentino Dottor Teologo.

LIBRO PRIMO.



RAN cosa, che le Penne de Scrittori non
sapiano trouar soggetto più nobile,
per gloriosamente impiegaruifi, che l'
impresa di guerra, da cui deriuua la di-
struttione de gl' Huomini. Nè fan fede
gl' Historici più graui, ed i Poeti più fa-
mosi. Cornelio Tacito con affettata modestia chiama *Annal. 4*
senza gloria la sua fatica, perche senza guerre: *Nemo*
Annales nostros cum scriptura eorum contenderit, qui ve-
teres P. R. res composuere: ingentia illi bella, expugnatio-
nes Urbium fusos, captosque Reges: nobis in arte, & in glo-
rius

A

rius

2
uius labor; immota quippe, aut modice laeessita pax. E pure quanto è più nobile il produrre, e conseruare, che il distruggere, così saran più degna materia dello Scrittore l'opere fatte per mantenere a gl'huomini la vita, che per estinguerla.

Quindi è, che il rauuiar la memoria de principij, e de progressi del Grand' Hospitale di Treuigi, detto di Santa MARIA de Battuti, in cui han paterno ricetto i Bambini esposti; caritatiuo souegno i Vecchi decrepiti; asilo sicuro le Vergini pericolanti; tranquillo riposo i Peregrini; e pronto rimedio gl'Infermi; sembra à mè soggetto molto più degno d'impiegarui lo stile, che le menzognere brauure d'Achille con Homero; ò le sanguinose vittorie de Trionfanti Latini con Liuiο.

Dopo che, trasferito da Costantino fuori d'Italia l'Imperio, cominciò in Italia stessa à mancare con lo splendore della Maestà regnante il credito della Monarchica Potenza; parue che nel di lei Terreno dalle sepolte, è di già credute morte, radici dell' antica Republica ripululassero minuti, e multiplicati germogli della primiera gloriosa libertà nelle principali Città di questa regione; posciache hora sprezzati, hora combattuti gl'Imperatori d'occidente, come deboli: hauuti à sdegno gl'Essarchi, come Greci; le più nobili, e più potenti di esse cominciorono regersi da per sè in forma di Republica.

Vna di queste fu Treuigi, che già fatta da Longobardi Metropoli della Marca detta da lei Triuigiana haueua imbeuuti spiriti liberi, e dominanti: in segno di che, drizzò il Caroccio, e lo pose in vso nelle Imprese di guerra con decoro non inferiore a qualunque altra delle più potenti Città.

Era

3
Era il Carroccio vna machina, che à guisa di Carro pomposamente ornato in mezzo all' Esercito pareua presagire trionfi . Soua di lui alzandosi vn tribunale simbolo di giustia , e di dominio, sosteneua nel mezo con sublime Antenna vn aurea Croce ; così protestando la religione, ch'è la base principale e più ferma de nobili , e Ciuili Gouerni . Era tirato il Carroccio da otto Boui di sontuosi abbigliamenti guerniti ; i quali nel loro moto graue , e lento , non solo s'accordauano con la maestà della Machina ; mà dauano ad intendere à soldati d'esser vigorosi al combattere di piè fermo , non al fuggire .

Sembra questo à mè vn certo adombramento di quell'Arca misteriosa , che al Popolo d'Israele seruiua di Geroglifico per la religione ; e di vigoroso eccitamento per la battaglia .

Regeuasi per tanto Treuigi co' proprij statuti in libertà con vn gouerno di forma mista d'Aristocratico , e Popolare , così che partecipando tutti gl' Ordini de Cittadini nel gouerno, pareua, che non hauesse lasciato luogo alle turbulenze Ciuili .

Mà perche si trouano non solo de gl'animi , che con Cesare , *Superiorem pati nequeunt* , mà che con Pompeo , *Nolunt ferre aequalem* : Alberico fratello d'Ezzelino da romano riceuuto da Triuigiani per honore nel numero de Cittadini , procurò con le ricchezze , con gl'artificij , e con il credito ridur in sè solo la publica Auttorità hauendogli insegnato la propria ambitione , e l'essempio del Fratello , meglio , che Tacito : *Eam conditionem esse Annal. 1. imperandi, ut non aliter ratio constet , quam si uni redda-*
tur .

Furono questi due Fratelli da Romano lungo tempo

A 2

con

con la loro tirannide, & inaudita crudeltà il flagello di questa regione, ed vna procellosa aggrittatione à quasi tutta l'Italia: forse per giusto castigo de Nobili, e maluaggi, che nella libertà del gouerno non ritrouauano risoluto punitore de loro misfatti. *Ob certamina potentium, & avaritiam Magistratuum inualido legum auxilio, qua vi, ambitu, postremo pecunia turbabantur.* O che à guisa de Filistei in mezo al Popolo eletto eran tolerati dalla Diuina prouidenza per essercitio della Marca Triuigiana; acciò non marcisse nell'ottio, che gl'hauerebbe, e nodrito, ed accresciuto la propria libertà.

Tac. An-
nal. I.

Tac. ibi-
dem.

Mà perche Alberico non era Augusto, che ò potesse, ò sapeffe *Paullatim insurgere, munia Senatus, Magistratum, Legum in se trahere nullo auersante*: Perche i Fuorusciti feroci, e per genio, e per sdegno, non cessauano di commouere le Città circonuicine contro i comuni nemici; e de Cittadini rimasti in Casa non si poteua dire, come al tempo d'Ottauiano: *Quotusquisque reliquus, qui Rempublicam uidisset*: mentre dalle loro mani appunto da Alberico gl'era stata rapita: si risolsero i Triuigiani alla di lui totale ruina.

L'Anno dunque 1259. à 29. di Settembre trà Cassano, e Vilmercato su'l Milanese essendo stato rotto in battaglia, e fatto prigionie Ezzelino, che ferito di lì à poco lasciò di viuere, dall'essercito della Lega, di cui eran Capitani principali ~~Anno Marchese~~ Este, Viberto Palauicino, e Buoso Douara; Alberico perduto il potentissimo aiuto del Fratello, non giouandogli più l'astuta politica d'esserglisi sempre dimostrato fintamente contrario; si perdè d'animo affatto; e temendo l'odio acerbissimo de Triuigiani da lui con fiera, e continua crudeltà,

tà, parte estinti, parte oppressi, parte dispersi, abbandonò la Città, e ritirossi nel suo fortissimo Castello di S. Zenone; oue da innumerabile Essercito di Triuigiani, Padouani, Veneti, Vicentini, e Furlani assediato, e con incessante, & ostinatissima resolutione combattuto; fu espugnato alla fine per forza d'armi il Castello, fu preso à discretione Alberico con la Moglie, tre Figli, e sei Figlie; e questi sotto i di lui occhi dall' infuriato Popolo uccisi; e quelle diuampate; egli dall'horrore, e dall' inesplicabile ambascia reso insensato, frà innumerabili scempj perdè la vita: e lasciò vn tremendo, e miserabile esempio di quella tragica infelicità, che suol d'ordinario chiudere il periodo alla Tirannide. Nè vi sia alcuno, che vedita vna così acerba, e straordinaria vendetta, accusi i Triuigiani di crudeltà troppo fiera, perche in loro difesa si può molto à proposito addurre ciò, che à scusa de gl' Achei disse Polibio: *Ego vero Aristomacum arbitror, Hist. l. 2. etiam si nihil aliud aduersus Achaeos deliquisset, praterquam quod pessundata Republica, libertatem Patrie in tyrannidem conuerterat, quamlibet magno cruciatu dignum extitisse: igitur si huiusmodi exemplis, & cruciatibus affectus fuit, haud est indignum censendum; si quidem longe indignius fuisset sceleratissimum hominem post tot virorum cades, tot rapinas; veluti infontem, impunitum mori.*

Lieta i Triuigiani d'hauer in questa forma vendicate le proprie ingiurie, ed'hauer sbarbicata dalle radici quella barbara Schiatta, che li hauea sì lungamente tiranneggiati, cominciorono di nuouo à godere i frutti della recuperata libertà. Eran già ripatriati i Banditi, rapacificati gl'odij, riordinato il Gouerno.

A 3

E per-

E perche, come erano d'animo veramente pio, e religioso, riferiuano, più, che alle proprie forze, all'aiuto
Iacob. Diuino vn beneficio sì grande, essendo verissimo, che *Om-*
Ep. c. 3. *ne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est*
descendens à Patre luminum; con felicissimo auspicio fondorono vn' Hospitale, che douesse seruire di caritativo Asilo ad ogni sorte di miserabili: posciache, senza ingannarsi, si diedero à credere, che facendo essi verso gl'infelici quello, che confessauano esser stato fatto da Dio verso di loro miserabilmente oppressi; tanto più douesse nell'auuenire profonderfi la piena della Diuina munificenza sopra la loro Città.

E perche conosceuano pure, ch'eran pena delle proprie colpe le sostenute miserie, vollero con publici segni di penitenza dimostrarne l'emenda: instituirono per tanto nell' Hospitale medemo vna Compagnia di Soggetti qualificati, che processionalmente visitando ogni giorno festiuo alcuna delle Chiese della Città con humiltà esemplare portauano certi flagelli di cuoio, e con quelli per le strade publicamente battendosi, acquistarono alla di loro pia radunanza il nome di Compagnia de Battuti sotto la protezione di MARIA.

In que' primi principij era gouernato da questa Compagnia l'Hospitale: ma cresciuto egli straordinariamente di ricchezze, e di reputatione, volle la Città formarli vna più nobile, e proportionata Politia come diremo à suo luogo: mancato però con il commando lo splendore alla Compagnia, s'è ridotta in questi tempi in persone dell'infima plebe, che conseruato il solo nome di Battuti, e lasciato il Flagello di cuoio solo in figura nell'Impresa dell'Hospitale, seruono nel costume di visitar le Chie-

7
 se ogni festa, che ancora ritengono, i Signori Presidenti dell'Hospitale stesso, che v'interuengono con diuotione indefessa la religione, e la Carità per tanto furono le cause impulsive all'erettione del nouo grand' Hospitale, e sembrami vna nobile imitatione della Diuina pietà, che copiosa, e marauigliosamente prouede alla mendicità vniuersale delle Creature in quest'ampio albergo del Mondo Hospitale magnifico d'ogni genere de viuenti; il che nobilmente accenna il regio salmista dicendo: *Qui producit in montibus fenum, & herbam seruituti Hominum, qui dat Iumentis escam ipsorum, & pullis Coruorum inuocantibus eum.*

Sal.

Non hebbero i Romani, à mio credere, Hospitali pubblici per soccorso de poveri, e sfortunati; stupendamente magnifici per altro ne gl' Edificij inalzati al publico commodo, come gl' Acquedotti, ò à comuni passatempi, come i Theatri: posciache io leggo in Tacito, che essendo caduto con spauentosa ruina vn Teatro di legno appresso Fidene, in cui staua spettatore de giochi Popolo innumerabile, ne successe vna strage sì grande, che dice egli *Ingentium bellorum cladem aquauit*; e che *quingenta hominum millia eo casu debilitata, vel obtrita sunt.* Per ricouerare i storpj, e feriti bisogna, che non vi fossero in Roma publici Alberghi, perche non facendone mentione alcuna Tacito soggiunge così: *Ceterum sub recentem cladem patuere Prætorum Domus, fomenta, & Medici passim præbiti*: e perche la Carità era insolita, segue à dire. *Fuitque Vrbs per illos dies, quamquam mæsta facie, veterum institutis similis, qui magna post prælia saucios largitione, & cura sustentabant*: onde questa pietà era veramente priuata, non publica; e per i soli Soldati.

Hegefippo, e Gioſeffo hebreo attribuiſcono l' inuentione de publici Hoſpitali ad Ircano Principe, e Sommo Sacerdote di Giudei. Certo è, che Zotico Senator Romano condotto da Coſtantino à Bizantio fu il primo, che in quella Città fabricaſſe per i poveri vn publico Hoſpitale: onde nella Coſtitutione di Leone, ed Antemio Auguſti, *L. Omnia priuilegia*: celebraſi l' Autore d' opera così pia con queſt' elogio: *Zotici beatiffima memoria, qui huiusmodi pietatis officia inueniſſe dicitur; ipſum enim primum omnium Xenodochium Conſtantinopoli erexiſſe pauperibus creditur.*

Gettorono i Triuigiani i primi fondamenti di queſto pio Edificio dirimpetto alla Chieſa di S. Martino ſopra il Sile, mà con fermezza poco dureuole; ſturbati dalla ſtolta ambitione di Riccardo, e Gherardo Fratelli da Cammino. Queſti di famiglia potentiffima, ed vna volta dominante in Treuigi, non potendo ſofferir eguali nella ſua Patria, vollero porſi al ſeruigio di Cane dalla Scala Signor di Verona, empiamente incitandolo contro i loro proprij Concittadini. Storditi i Triuigiani per la perfidia de Camineſi, e ſpauentati dalla creſcente potenza dello Scaligero, che li minaciaua con l' Armi, riſolſero ceder al tempo, e riceuerlo per Signore.

Rendeuaſi ad eſſi tolerabile queſta ſfortuna, perche, ſe non ſi poteua amare la ſoggettione, non ſi poteua ne meno odiar il Padrone: tali erano le virtù, il valore, e la grandezza d' animo di Cane, perche moſtrando di ſapere
Tac. An. che Ita placitum maioribus, quanta peruicacia in hoſtem,
nal. 12. tanta beneficentia in ſupplices utendum; nam triumphos de
Populis, Regniſque integris adquiri, daua indizio d' vn'
animo ſimile all' antico genio romano, che traſſe cò tanto
 pro-

9
 profitto della politia, è nobiltà de costumi alla sogget-
 tione, & all'ammirazione della sua Maestà l'Vniuerso.

Impossellatosi lo Scaligero di Treuigi, al solito de Prin-
 cipi particolarmente nouelli, pieno di gelosie, e di sospet-
 ti, cominciò subito à riguardar con occhio liuido la vi-
 cina grandezza de Vinetiani; onde per far argine alle lo-
 ro inuasioni, ogni volta che voleffero offenderlo, fabri-
 cò vn Castello sù quell'angolo di Triuigi, che riguarda il
 Terraglio, strada, che con il breue tratto di 12. miglia
 porta alla Laguna, che conduce à Venetia; è così piantò
 vn robusto riparro contro gl'imaginati nemici.

Per fabricar questa Rocca, bisognò spianar l'Hospita-
 le, e far, che cedesse à rigidi precetti dell'arte militare il
 pio istituto della pace caritatiua.

Mà perche quelle, che paiono disgrazie nella Virtù, so-
 no il più delle volte auenture; cadè questo pio Edificio
 per risorgere più magifico, seruendogli per inalarlo le
 ruine de Caminesi, che hauean con la loro crudeltà ver-
 so la Patria data occasione alla desolatione d'vn Albergo
 di Carità; perche lo Scaligero, come quello, ch'era d'i-
 nimo grandissimo, ne punto contrario alla pietà, fauorì
 la costante risoluzione de Triuigiani di rifabricar l'Ho-
 spitale vicino la Chiesa di S. Pancratio; e liberalmente
 donò per la fabrica la copiosissima materia, che si cauaua
 dalle ruine del superbo Palaggio de Caminesi, in odio de
 medesimi fatto da lui diroccare: *Quia malorum facino- Tac. An-
 rum ministri, quasi exprobrantes, aspiciuntur.* nal. 15.

Era lo Scaligero amico dell'Hospitalità in guisa, che
 fatta la sua regia vn Hospitio d'ogni genere de virtuosi,
 li accoglieua con straordinaria magnificenza, ed elegan-
 za. Haueua egli apparecchiate nobilissime stanze, e con
 cru-

eruditi titoli distinguendole, a fine più nobile, che Lucullo le sue: daua alloggio à Guerrieri nelle stanze de Trionfi; in quelle della speranza à nobili fuorusciti, in quella delle Muse à Poeti; in quella di Mercurio à gl' Oratori. Eran prouiste tutte d' adobbi proportionati, onde potessero gl' Hospiti tratteneruifi, ogn' vno conforme al proprio genio, in vn commodo diletteuole, e non otioso.

Somministrata dunque da animo regio, & hospitaliero copiosa materia alla noua, e più magnifica struttura del nostro Hospitale, per questo, e per altre ragioni meritamente chiamato Grande, fu disegnato in forma quadrata in vn' Area spaziosa nella Parochia di S. Pancratio.

S'erge l'Edifizio con schietta maestà, prima in due facciate principali: L' occidentale apre la Porta maggiore, la quale ornata con nobile architettura di Marmo, sostiene rileuata Torre, che con Horologio da suono, e da segno serue per distinguer l'hore al numerosissimo Popolo de Pouerì, ch'entro al pio recinto dimora; facendo, che due statue di Ferro animate dall'Arte con alternanti colpi, non già fabrichino fulmini menzogneri, mà con pur troppo vero lauoro tritino in minute particelle il tempo à mortali.

Stendesi questa Facciata con lungo tratto di muraglia nuda di qualunque esteriore ornamento, perche hauendo nella parte inferiore le vastissime Cantine capaci di ben 400. botte, e nella superiore gl' ampij Granai conferue di più di 4000. Staia Venetiane di Formento, si rende più copiscua per gl' interiori douitiosissimi adobbi, che per qualunque altra esteriore ricchezza.

La Facciata Orientale è di struttura magnifica, perche
solle.



solleuandosi con sublime, e spaziosissimo Portico distinto in numerosi archi, e sostenuto da moltiplicate, e massiccie Colonne di viua pietra, spiega la nobil fronte illustrata da ampie, ed ornate fenestre, che prestano l'adito ad vna deliziosissima vista: posciache con placido, e per la copia dell'acque maestoso corso bagnandoli le fondamenta il Sile, se gli stende auanti ad vn tratto, il quasi sempre limpido aspetto dell'onde, e amenissimo oggetto della vicina Campagna, gl'herbosi orli della quale vedesi bacciare il fiume stesso, che non molto lungi dall'Hospitale frà due fortissimi Balouardi della Muraglia esce della Città con piè ben più libero, mà innocente.

Registra Plinio questo Fiume nella decima regione d' *Hist. nat. Italia*, dicendo: *Sequitur decima regio Italia. Hadriatico tur. lib. 3. mari apposta Venetia, cuius fluuius Silis ex Montibus Taurisanis: cap. 18.*

le bene qui s'ingannò quell'eruditissimo Huomo come mal pratico del paese, mentre hora è manifesto all'occhio, che questo Fiume ha il suo principio, nò nè Monti, ma nella piana Campagna in vn luogo chiamato Casacorba lontano da Treuigi 8. miglia, e più d'altretanto discosto da i Monti Taurisani.

E nobilissimo il Sile per molti rispetti: egli senza l'accoppiamento d'altrò fiume, ò Torrente, nato ad vn tempo, e cresciuto, il che non accade punto nel Pò tanto famoso, si porta in Triuigi con piena d'acque habile a sostenere i Legni ordinarij da Carico, che con ogni sorte di merci in buon numero vanno, e vengono da Venetia.

Egli è verisimile, che per tutto quel tratto, che è da Casacorba a Triuigi habbia il Sile nell'alueo continue sorgenti, che di passo in passo l'ingrossino: quindi auiene, che habbia sempre l'acque limpide, e chiare, e che
man-

mancando di rileuate sponde, come superflue; non danno però mai i circostanti seminati, non riceuendo acque forastiere, che lo facciano traboccare.

E' fecondissimo d'ottimi Pesci come Trutte, Lamprede, e Gambari famosi anco appresso stranieri, per la loro singolare delicatezza. I Pesci poi di conditione inferiore riceuono in questo Fiume particolar qualita d' eccellente sapore: anzi molti delicati Pesci del Mare ascendono dalle Lagune per la foce del Sile nell'acque dolci, e migliorano straordinariamente di conditione, e quindi crescono di riputatione, e di prezzo.

Mi persuado, ch'essendo l'acqua del Sile per la maggior parte natiua, ella riesca a pesci gratissima per la temperie, e forse straordinariamente vtile per qualche qualita purgante, che seco porti dalle sue sotterranee vene, che per il più tengono del sulfureo, è perciò hanno sempre del tepido.

Non senza ragione poi bagna questo nobil Fiume al pio-Hospitale le piante, perche fermando, diri mpetto à punto a questo la prora, come in Porto tutti i Legni, che cōducono così varij carichi per mantenimēto de gl'huomini: ben gli è confaceuole metter scala a piè d'un Edificio, nel quale come in sicurissimo Porto scarica le sue copiosissime merci la Charità, e approdanno sicure dal naufragio le sdruscite Naui della Pouertà abbandonata.

Riposa sopra questo nobil Portico lunga, e spaziosa Sala diuisa in due parti disuguali, nella maggior delle quali la State, e nella minore il Verno due volte la settimana d'ordinario, il Martedì cioè, & il Venerdì si radunano quatro soggetti scelti de i quattro Gradi ne quali si diuide l'vniuersale Cittadinanza, de Nobili, Notari, Citta-

Cittadini, e Mercanti, o Artigiani, vno per grado: i quali con titolo di Presidenti s'oueraano alla direztione del gouerno del Grand' Hospitale.

Risiedono essi in rileuato Tribunale cinto da Cancelli per maggior decoro; ed iui ascoltano le relationi de Ministri, le istanze de Coloni, le suppliche de bisognosi. iui dispensano le grazie innumerabili d' elemosine di Legati, di Beneficij semplici, de quali si dirà à suo luogo: iui sottoscriuono le Cedule, o come essi dicono, li Bolettoni, con i quali senza oppositione, o difficoltà alcuna s' ottengono gl' effetti, o siano di mercedi, o di grazie: iui ascoltano anco in contraddittorio giudizio, e decidono le controuerzie, ch' insorgono nelle cose, o nelle persone spettanti à quest' Hospitale, con auctorità di formar processo criminale contro i delinquenti Ministri inferiori, e castigarli con lo sfratto, o con altra forma *citra poenam sanguinis* però; e le Vergini inobedienti, che nel luogo numerosissime si mantengono, puniscono anco con temporaria prigione: in somma hanno il supremo comandando in tutti que' negotij, che appartengono alla buona direztione d' vn luogo, ch' è di tanto vtile, e decoro alla Città non solo, mà à tutto il Territorio come più auanti si vedrà con più minuta espressione.

Softengono al presente questo nobilissimo Posto di Presidenti li Signori Ileppo Cariolatto Nobile: Mutio Pisani Notaro: Carlo Pichi Cirradiao, e Francesco Fabris Mercante: Signori di talenti cospicui, di costumi illibati, di pietà, e religione esemplare, di charità, e d' amore verio gl' auantaggi dell' Hospitale inariuabile: di sollecitudine nel faticosissimo impiego così indefessa, che ogn' vno di loro postergati i proprij interessi, attende con
più

più applicatione al foccorso de Poveri, che à riguardi della propria salute tanto nell' assistere con pazienza, e cortesia singolare al Tribunale, quanto nel ritrouarsi alle frequétissime sacre sôtionì, e tal volta, ò per la lunghezza del camino, ò per l' inclemenza delle stagioni, ripiene di straordinario incommodo, e fatica: d'animi finalmente così disinteressati non solo, ma verso il pio Luogo generosi in tal modo, che douédosi aggiustare vn nouo Dormitorio per le fanciulle dell'Hospitale, che per il di loro eccessiuo numero prouauano troppo angustiato il notturno riposo, han questi Signori Presidenti voluto, e solleuar il pio Luogo dalla spesa, e proueder essi co'l proprio danaro al bisogno; onde lascieranno a successori niente da correggere, e molto da imitare: se non hauessero à sorte innocentemente errato nell' elegger la fiacchezza della mia Penna, per la descriptione del Grand' Hospitale, la santa, è nobile conditione del quale meritarebbe caratteri degni di quella immortalità nella memoria de gl' Huomini, che questi Signori con animo generosissimo in questa forma gli van procurando.

Li due fianchi, che da Mezogiorno, e Tramontana vniscono le due Facciate, e serrano tutta la Fabrica, sono distinte in varie stanze per le varie sorti de bisognosi, che in questo pio Albergo hanno ricetto.

Nella parte Aquilonare cui l'habitatione delle Vergini, che Partenione direbbero i Greci: innumerabili, per dir così, sono le Fanciulle, che vi s'alimentano, le quali, ò esposte dalla crudeltà, e dal bisogno: ò Orfane e derelitte sfugono qui prima le miserie della loro infelice conditione, e poi il naufragio dell'honestà insidiata.

Mà perche sarebbe poco il conseruargli il viuere con il
coti-

25

cotidiano alimento, e stabilirgli la custodia con la ritiratezza del luogo serrato a gl' Huomini; se con l' educatione modesta, ed affaccendata non s' instruissero nell' Arti donnesche: vi si mantengono però femine attempate, che sotto nome di Madri, le ammaestrano in que' lauori, che gli sono d' honesto diuertimento dall' ozio; e di profitteuole emolumento nel guadagno, che tutto è suo. Quelle, che vogliono perseuerar celibi; mai si licentiano; ed a quelle, che vogliono maritarsi, s' assegnano per ogn' vna trenta Ducati di Dote.

Per sentiero serrato passano dalla loro habitatione alla Chiesa fabricata pure nel tratto di questo fianco; ed iui dalle Gratte, che girano attorno, ponno non vedute vedere il sacrosanto sacrificio della Messa, che à beneficio di tutto l' Hospitale cotidianamente s' offerisce da due sacerdoti dal medesimo destinati, e proueduti di sufficiente elemosina.

E questa Chiesa di mediocre capacità di figura quadrata. L' adornano intorno artificiosi Lauori di Noce, e diuoti quadri di non vulgare pennello. hà vn' Altar solo d' ordinaria, e pia manifattura, mà infinitamente ricco per il Tesoro pretiosissimo, ch' iui con pari diuotione, e gelosia si custodisce d' vna Crocetta fatta del vero Sacrosanto Legno della Croce di nostro Signor Giesù Christo, della quale à suo luogo parleremo diffusamente.

Segue alla Chiesa il ricetto de Peregrini, che i Greci dicono Xenodochio; iui con Carità non inferiore forse à *Gen. cap.* quella d' Abramo s' accolgono, si ristorano, si prouego. 18. no di pane, vino, letto, fino per trè giorni, se così richiede il bisogno, e pare à Signori Presidenti tutti li Peregrini, che particolarmente Oltramontani vogliono in questo

questo Albergo di Carità ricouerarsi. Per schiffare la confusione, e gl'inganni, il Priore custode dell'Hospitale non accetta Peregrino, che non gli presenti vna cedula scritta di mano d'vno de Signori Presidenti; de quali à questo effetto nell'hore opportune sempre alcuno si lascia vedere alle Piazze.

E perche i Catolici del Sertentrione sembrano piamē-
Tom. 10. te curiosi di visitare i Liminair de gl'Apostoli in Roma

Ann. 844 contorne l'antichissima v'sanza de Christiani, di cui parla il Barronio; perciò à quelli, che per l'Alpi Noriche, d'onde è il più facile passaggio in Italia, non rapresentandosi per la dritta strada Città più commoda da prender riposo, che Triuigi, il concorso de Peregrini à questo Grand'Hospitale è quasi cotidiano, e gagliardamēte numeroso.

Siegue la Cancellaria, nella quale con regolata serie, e con diligente custodia si conseruano le autentiche, ed antichissime Scritture del pijssimo Albergo. Iui sono gl'Originali de Testamenti di tanti Benefattori; le Institutioni di tanti Benefizij Ecclesiastici, e Legati pij, le foundationi di tante Commissarie. Iui si conseruano i Statuti primieri, e fondamentali del Gouerno: iui in somma à gl'occhi, che si diletmano dell'Antichità, si spiegano sù le Carte memorie venerabili delle cose concernenti il Luogó, e la Città medesima oltre lo spatio di 400. Anni. E con ragione; perche la Carità, ch'è di conditione di uina, se DIO stesso *Charitas est*, non deue esser soggetta al

Paul. ad Tempo, ne temer l'ingiurie dell'obliuione: *Charitas*
Cor. 1. c. *nunquam excidit; siue Propbetia euacuabuntur, siue Lingue*
 13. *cessabunt; siue scientia destruetur.* Equi vnendosi quello

Fianco con la Facciata, ferra la parte Aquilonare della
Gran Fabrica.

Il Fianco Meridionale abbraccia primieramente vna gran Sala ricetto de gl'Infermi, che Nosocomio si dice dal Greco, diuisa da due lunghe righe di Letti con debiti spazij frà di loro distinti: e perche la miseria de gl'infermi più viuamente moue la compassione, ed è più bisogno-
sa di continuato, e diligente socorso; perciò oltre il Medico, ed il Chirurgo salariati dal Luogo; oltre i Ministri deputi à seruire con tutta prontezza, e charità, huomini però a gl'Huomini, e Donne alle Donne, che giaciono in luogo simile, ma affatto disgiunto; mantiene il Gouerno dentro questo recinto vn Luogo proueduto abbondeuolmente d'ogni sorte di medicine, con soggetto perito, che a debiti tempi le formi, le prepari, e le consegna all'hora oportuna; onde dal rimedio al bisogno non vi sia altro interuallo, che di venti passi.

Questa, è altra prouigione per gl'Infermi, che quella inuentata da gl'Antichi nel tempio d'Esculapio, oue chi guariua d'vn male, lasciaua scritto a publica vtilità il rimedio, con cui era risanato: e v'è appunto quella differenza, che passa trà il dire, e'l fare, e trà il sapere, e'l mettere in opra.

Alla Sala de gl'Infermi sono contigue le Stanze d'vn Sacerdote, che di rileuante Stipendio proueduto deue assistere à tutte l'hore à gl'Agonizanti; acciò, se hauessero errato à ben viuere, imparino almeno à ben morire in quel punto, che apre la porta ad vna irreuocabile eternità.

Seguono le habitationi del Priore, che assistito da vn sottopriore: Cuoco, e sotto Cuoco, Serue d'Economo, e s'oua intendente generale di tutta la gran famiglia dell'Hospitale, alla quale distribuesce con giusto, e limitato

B

com.

comparto la debita portione del Vito cotidiano : riceue d'ordine però de Signori Presidenti i Peregrini , e gl' Infermi , e ne commette à destinati Ministri la Cura , inuigilando perche ogn'vn di loro faccia il suo douere . Seguono le Camere del Sindicato , oue l'Essatore con titolo di Sindaco Generale risiede à prontamente pagare chiunque con Cedola sottoscritta da due almeno de Signori Presidenti si fa vedere . Equì con spettacolo , che dilettaudo intenerisce , si mirano a folla le Donne , che in grandissimo numero , altre con bambini lattanti al seno , altre con fanciulletti teneri per mano concorrono à riceuer le loro mercedi , chi come Balie di solo latte , chi come nodrici di più solido cibo ; perche oltre i Bambini , e fanciulli esposti , che con le loro Balie , e Nodrici si alimentano dentro il recinto dell'Hospitale , innumerevoli sono quelli , che delle sostanze charitatiue del medesimo si nutricano , e s' allieuanano fuori di lui per la Città , e per tutto il Territorio ; riuscendo questo à quelle pouerelle , che ne hanno cura , di qualche commodo , e sollieuo , in riguardo de gl' emolumenti à questo fine assignatili dall'Hospitale medesimo , trasfondendosi così il beneficio della Carità hospitaliera à prò d'vna gran parte della Pouertà Triuigiana .

Li Figliuoli maschi sono nodriti da questo pio Luogo fino all'età di tredici anni , entro allo spazio de quali , imparando qualche Arte , ~~restano habili à prouedersi~~ da per se , ed à sollieuar l'Hospitale da più lunga spesa : mà le fanciulle , ò vogliano viuere in Casa delle loro Nodrici , il che frequentemente accade , sono con determinati emolumenti prouedute : ò ritornando nell'Hospitale sono con titolo di Figlie di Casa riceute , e nodrite ; non

le abbandonando egli mai; se esse non l'abbandonano co'l maritarfi.

Che direbbero adesso i Romani antichi con quelle loro Leggi Barbare de *Patria Potestate*, delle quali parla Dionisio: *Legislator Romanorum omnem usque quaque Patri in Hist. l. 2. Filium potestatem dedit, siue illum vincere, siue virgis caedere, siue occidere vellet*: e lo confessa Costantino dicendo: *Libertati à maioribus tantum impēssum est, ut Patribus, L. Liber- quibus ius vita in Liberos, necisq; potestas olim erat permissa; tatis C. libertatem eripere non liceret.* e Paulo. *Hac ex causa Liberi, de pat- lic et non sint heredes instituti, domini tamen sunt: nec ob- potest. fiat quod liceat eos exheredare, quos & occidere licebat*: L. *In suis arrossirebbero certo, vedendo qui prouedersi con tanta ff. de li- ch arità a gl'altrui figlioli; quando essi, che si vantauano beris, & d'hauer costumi, che inciuiulissero il mondo soggiogato, Posthu. cōcedeuauo per Legge à Genitori il vendere, anzi l'uccì- dere i proprij Parti.*

Terminasi finalmente questo fianco con tutte le Fabbriche necessarie alla costruzione, del Pane, e de gl'ordini, che deuono ritenere il Vino per vna multitude di persone sì numerosa, che si può dire con ragione esser questo Grand'Hospitale vna picciola, ma ben popolata, e ben munita Città nella Città di Triuigi.

Scorre da questa parte dentro al recinto vn grosso Canale d'acqua, che non solo, aggira la Ruota della Macina, ma da sè diramando sotterranei riuì porta per tutto l'Albergo l'acque copiose oue le chiama il bisogno; e particolarmente ad vn ben lauorata Fontana di viuua pietra, che nel mezzo al Viale maggiore, mentre s' allarga in vn ben capace Vaso d'otto facciate, riceue da vna marmorea Colonna, che nel seno del Vaso s'inalza l'ac-

que artificiosamente ascese, ch'ella dalla sommità gli tramanda in gran copia per quatro indeficienti Zampilli di bronzo.

Entra quest'acqua nella Città, con il nome di nome di Bottenica dalla parte di Tramontana per Archi lasciati a posta nella muraglia, per dargli l'ingresso sotto del Terrapieno.

Mi souuiene a questo proposito di quel Muro stupendo, che da Rè della China fu con spesa incapibile per lo spazio di 2000. miglia edificato con Torri, e Balluardi contro l'inuasioni de Tartari. Bisognò, per dar adito a i Fiumi, che da quella parte grossissimi corrono nella China, lasciar nel superbo riparro gl'archi aperti, per onde libere entrassero l'acque: e di qui presero i Tartari occasione d'inuader la China a dispetto della stupenda muraglia, senza la fatica di combaterla, e d'espugnarla; perche hauendo essi offeruato, che aggiacciatisi nel più rigido Verno i Fiumi, cosa non insolita in quella regione, che di molto s'inoltra verso del Polo; e che ingrossatosi il gelo a legno di sostenere non solo gl' Huomini, ma i Caualli, si poteua di sotto a gl'Archi aperti passar a piede asciuto, senza miracolo, nella China; fecero sgorgare sopra gl'arrestati fiumi, grossi fiumi d' Armati, che cò piena improuisa a Chinesi allagando il Paese, sommersero, non è gran tèpo, in gorgi di sangue, e d'incendij il fasto, e la liberta di quella superba, e ricchissima Nazione.

Effetto totalmente contrario produce quest' acqua del Grand'Hospitale per la Città di Triuigi; posciache gl'Archi del di lei ingresso nella fortissima muraglia, seruono in virtù dell'Arte industrie a tanto più sicuramente ferrarla, quanto più essi mostrano aprirla; perche con-
gros.

grossissime porte di ferro inserite, ne gl' Archi medesimi, potendosi in tempo d'inimiche inuasioni impedire l'entrata à quest'acque, che mai s'agghiacciano, sono sforzate ingorgandosi formontar le riue, ed allagare la circonstante Campagna, così che l'Inimico si vedrebbe ad vn tratto dall'improuisa, irreparabile inondatione, ò rigettato, ò sommerso.

Il grosso della Bottenica fiancheggia, al di fuori però, la parte opposta dell'Hospitale, e sboccando quiui nel Si- le, è il primo fiume, che con acque straniere, e molte volte torbide, gli colora, e perturba la quietà, e limpi- da sua chiarezza; causato ciò principalmente da vn ramo della Piaue, che si mesce con la Bot tenica vn quarto di mi- glio sopra della Città.

A giudicio di Leandro Alberti è la Piaue quel fiume, che gl' Antichi dissero Anasso, nominato da Plinio, quan- do dice: *Colonia Concordia, flumen, & Portus romanti- Hist. nat. num, Tiliauentum, maius, minusque Anaxum, quo Vara- lib. 3. c. mus defluit, Alsa, Natiso cum Turro profluente Aquileiam* 13. 12. mill. pass. à mari sitam. Escè questo Fiume dall' Alpi Noriche, e trà Feltro, e Belluno per strane balze, e pre- cipitose valli scende alla Campagna, Ma con tanta furia, e piena d'acque all'hor, che le neui squagliate dal Sciroco, ò le pioggie straordinarie l'ingrossano, che spezzando frequentemente i smisurati riparri, che con spesa inces- sante, ed incredibile gli fa pianrare di tempo, in tempo il Magistrato deputato à ciò dalla Città di Triuigi, inonda con tal strage le Campagne intorno, che parte de colti- uati Terreni rade dal suolo, e seco stesso li porta; parte nè ricopre di sterile arena, e li rende nell' auenire infe- condi; dirocca le fab riche, ed hà taluolta disertati gl'in-

tieri Villaggi : le quali rouine tanto più sono deplorabili, quanto , che questi Campi sono parte apunto di que.li , che conforme Polibio formano l' angolo Settentrionale alla Base di quel nobilissimo Trigono di Pianura , ch' egli

Hist. lib. cotanto loda, dicendo : *A' Meridiana regione versus septentrionem subiacent Campi, extrema totius Italia, omnis*

2. *Europa maximi, atque vberrimi* ; e segue descriuendoli in forma di Triangolo così , che il di lui apice sia oue l'Apenino s'vnisce all'Alpi , in que' contorni à punto, oue s'inalzano i gioghi del Vesulo, dal quale hà la sua origine il

Hist. lib. Pò, il che conferma lo stesso Polibio dicendo : *Padus flu-*

2. *uius, quem Poeta Eridanum vocant, ortum habens in radicibus Alpium, ubi quasi apicem Trianguli esse supra memorauimus* ; l'vna, e l'altra riga poi delle sudete Montagne formino al Triangolo ambedue i lati, e la di lui Base si sta-

ibidem. bilisca dal lido del Mare Adriatico ; *Cuius Basis magnitudo, soggiunge Polibio, est à Sena urbe, usque ad intimum eiusdem Maris sinù* ; nel quale sito, senza dubbio, si ritrouano con singolar prerogatiua di fecondità, e delizia queste Campagne del Triuigiano, che con corso così danno-
so la Piaue per lungo tratto diuide.

Tale è il sito, e la forma del Grand'Hospitale di Triuigi, che à guisa di Penisola cinto, e fortificato dall'Acque puo dirsi vna ben Munita Cittadella, nella quale contro l'inuasion de Morbi, contro gl'affalti della pouertà, contro gl'assedij della maligna fortuna ogni forte de miserabili troua sicuro ricouero .

Ma perche, come disse Vegetio , *Pecunia est neruus belli* ; questa così ben intesa rocca del Grand'Hospital di Triuigi, dalla Carità, generosissima operatrice d'azioni Eroiche, è stata proueduta d'vna Entrata di circa 20000.

mille

mille Ducati, che si ricaua da 4000. in circa Staia Venetiane di Formento: 400. Botte di Vino, leuati però gl'infortunij del Cielo, e de Coloni: 150. Ducati di Biade minute: 4000. Ducati d'affitti, Liuelli, e simili tanto in Città, come fuori: ed intorno 500. Ducati, che si ricauano d'honoranze, che pur vanno à beneficio dell'Hospitale.

Le sorgenti d'vna Entrata così copiscua sono state le Donationi, e Testamenti di circa ottocento Benefattori, che dall'Anno mille, e trecento sino al presente han con le proprie sostanze procurato di generosamente, e piamente proueder à bisogni de Pouerì, e miserabili.

Li più riguardeuoli, degni d'eterna memoria, e verace imitatione sono i seguenti.

Oliuier Forzetta Truigiano, che l'Anno 1368.

lasciò all'Hospitale in testamento 80000.

Ducati.

Antonio Roncinello.

Isabetta Roncinella.

Andrea Bon.

Andrea Brusca.

Angela Merzara.

Amante da Monte Verde.

Benaffai da Medolo.

Benuenuto Mainello.

Daniel dal Salico.

Federico di Alemagna.

Federico de Maluasi.

Francesco Strazzaroli.

Gierolamo da Crespan.

Giacomo Filippo da Riese.

Gio: Zanetti Vescouo di Truigi.

Marietta da Caleffo.

Beatrice da Rolis.

Prè Nicolò Cagnazzo.

Marchesina stras da Borso.

Cattarina da Vascon.

Rizzardo dalla Vazzola.

Dioda da Settimo.

Agnese da Noual.

B 4

Zuan.

Zuanne de Zilio .
Pietro Lupin .
Nicolò da Colle .
Pietro dalla Panziera .
Richa da Quer .
Prosdocimo da Martignigo .
Thomasa da Limbraga .
Zuanne da Fanzuol .
Giacomin da Gabo .
Zuanne Cecini .
Comella da orsinigo .
Iseppo d' Arpo .
Prè Zuanne d' Arpo .
Agnese da Borso .
Giacomo dalla Tifana .
Matthio da Settimo .
Thadio Adelmar .
Zuanne de Liberio .
Beriola Roberta .
Christoforo dalla Vazzola .
Maioranza da Paese .
Bruna da Asolo .
Andrea dal Porcelletto .
Prè Bortolamio da S. Teoni-
sto .
Paulo Zampiero .

Andrea Paliotto .
Pietro Laste .
Simona Aldigieri .
Prè Meneghin da Vgo .
Antonio Cortellaro .
Zuanne de Mestrinel .
Christoforo Fustagnaro .
Zuanne da Monigo .
Giusto Todesco .
Francesco David .
Zuanna Spezziara .
Paulo da Bologna .
Zuanne Bello .
Giacomo Ciroico .
Orsola da Sinisfort .
Margarita da Bauaria .
Zuanne Barbier .
Rosso Drappier .
Guilma Peretisfaraca .
Aluise Sentarin .
Adrea Bon Proto .
Brunuillan da Fara .
Giacoma Bombeccari .
Vaon da Verona .
Sebastian da Villorba .
Pietro Brun .

Matt. c. Le ricchezze adoperate in questa maniera non sono
13. spine, che conforme al Vangelo, soffoghino il grano preziosissimo della Virtù; mà sono aurei nembi di fecondissima pioggia, dà cui irrigate le sementi Euangeliche multi-

multi-

moltiplicano à cento, à cento il frutto dell' opere veramente Christiane. E non ostante, che la stessa Verità insegna, che *Facilius est camelum ingredi per foramen acus, Matth. e. quam Diuitem in Regnum Cœlorum*, ad ogni modo i Ricchi in questa forma elemosinieri trapasseranno facilmente questo stretto tremendo, e renderanno praticabile quello, ch'ad vn certo modo sembra impossibile.

La preziosissima piena della gran rendita, ch' in questo Grand'Hospitale entra per ottocento Canali, in lui punto non stagna; ma per riui quasi innumerabili fatti dalla necessità, hà subita, e spedita l'uscita.

Scorre dunque prima à nodrire dentro al pio Recinto 220. Vergini nubili: 150 trà Infermi, Peregrini Vecchi, Balie, e Fanciulli, e Ministri. Fuori del Luogo Figli, e Figlie altri lattenti, altri cresciuti, che si mantengono dall'Hospitale, & ascendono con le persone di dentro al numero di 1000. bocche.

Segue poi à difondersi questa preziosa effusione in riuellantissima somma di publiche grauezze: Doti a Figlie di Casa: Legati ad altre Dongelle, che si maritano: copiose, e frequenti elemosine à PP. Reformati Capuccini, e Madri Conuertite, che ne loro non rare volte improuisi bisogni di Pane, e Vino ricorrono al Grand'Hospitale, come al Mare, mà dolce, della Carità: in sostentamento dell'Hospital di Vecchie Pizzochere à S. Gio: di Riua: in mantener vna Casa in Venetia, che proueduta di Vtenfili, e seruitù, sia vn comodo, e franco Albergo a tutti i Trinigiani, che in quella Serenissima Regia si portano per affari particolarmente di Liti: in liberar Prigioni: In grosse dispense di Formento, di Vino, di danari, e sino di Griso, ò Rasse conforme gl' obblighi prescritti da varie

rie Commissarie. in Salarij de Ministri, mercedi d'Operarij, risarcimenti di Fabriche: dispendij in Liti, in Medicine, e sportule di danaro ad ogn'vno delli 100. Fratelli della Scola di S. Maria de Battuti, quando si ritrovano infermi: in funerali de Morti: In Cere, e danari per le sacre fontioni tanto ordinarie, come solenni, e tra queste portandosi la Sacrosanta, e miracolosa Crocetta, ascendera la spesa a 200. Ducati per ogni volta: finalmente in sodisfar alle Prebende in Domo; a Legati di Messe in diuerse Ghiese della Città; e de studenti di Teologia nell'Alma Vniuersità di Padoua.

Per più chiara notitia di che, e necessario sapere esser stato sempre tale il lume nobile, e decoroso, che risplende nelle azioni di chi ha gouernato questo venerabile Albergo di pietà, che molti de Testatori han voluto honorarlo, rimettendo alla libera disposizione de Signori Presidenti; che di tempo, in tempo gouernano; prima quattordici Legati di Messe in diuerse Chiese della Città; de quali inuestono tanti Sacerdoti a vita; tal'vno de quali arriuerà a 150. tal'vno a 200. Ducati d'entrata. Poi otto Beneficij semplici, che con titolo di Prebende sono inserite nel numerosissimo, e cospicuo Clero della Cathedral, alcune delle quali ascenderanno a 300. e più Ducati di rendita annuale.

E qui dal debito di generosa gratitudine mi vego spinto a publicar al Mondo l'obligatione, che indelebile professò a questo Grand'Hospitale; mentre che essendo Presidenti li Signori Alessandro Sugana Nobile, Liberal Zucareda Notaro, Pietro Aproino Cittadino, e Cesare Calzerano Mercatante Signori di spirito generoso, di costumi incontaminati, di prudenza, e vigilanza singolare, e nel

enel difendere le ragioni, e'l decoro della propria autorità costantissimi, fui l'anno 1678. benignamente, e con animo veramente grande graziato d'vna delle migliori Prebende detta *De Petra Rubea*, la qual voce spiegando la Greca, che significa il Porfido, pietra adoprata da gl'Antichi a mantenere con la mirabil sua durezza ne sepolcri ancora a morti stessi la vita, viene da mè concepita a guisa di nobil gieroglifico di perpetuità alla memoria così delle azioni generose de Signori Presidenti, come de miei doueri.

Alcune di queste Prebende hanno possessioni proprie, dalle quali ricauano le loro rendite; ma le altre riceuono la certa immutabile, e libera entrata dall'Hospitale medesimo, e lo stesso accade nella maggior parte de Legati di Messe.

S'aggiunge per decoro vn Canonicato nell' Insigne Capitolo della Cathedrale instituito da Monsignor Ruerendissimo Zanetti Vescouo di Treuigi di gloriosa memoria l'anno 1484. volendo, che la nomina della Persona al Canonicato medesimo fosse, in occasione di vacanza, fatta da vn Canonico, che il Capitolo caua a sorte; da vn Proueditore, ò Anziano della Città, e da vn Presidente del Grand'Hospitale: acciò non vi fosse in Treuigi germoglio alcuno, quanto si voglia cospicuo, che dalle gloriose radici della Christiana Pietà procedesse; che non fosse, ò inaffinato dalle seconde vene di questa pissima Fonte, ò non dasse, e riceuesse in sieme dalla medesima qualche lustro di guardeuole ornamento.

Seguono finalmente noue Legati d'otto Staia Venetiane di Formento, e Mastelli sette di Vino annuali per lo spazio d'vn quadriennio per ciascheduno; e si dispensano

fano ad altretanti Giouani, che nello studio famosissimo di Padoua apprendano Teologia; non essendogli per questo proibito però l'attendere anco ad altre Discipline, mentre che, essendo l'humano Intelletto di capacità quasi infinita, per non esser ristretto frà cancelli della materia,

De Ani- benchen non sij fuori di quella, come insegna il Filosofo di-
ma l. 2. cendo: *Intellectus separabilis est, & immixtus, & impassi-*
Tex. 24. *bilis, substantia actū existens:* potenza, o parte, come egli
De Ani- la chiama, dell'Anima, che al dir del medesimo: *Est*
malib. 3. *Actus primus corporis organici physici potentia vitam ha-*
Tex. 18. *bentis:* farebbe torto alla grandezza della sua condizio-
 ne, se s'appagasse d'un studio solo, o ingannato dalle
 lusinghe dell'ozio non si stimasse valeuole ad intrapren-
 dere più Discipline ad vn tratto: onde nobilmente lo
 rampogna Quintiliano: *Sed non satis perspicunt;* dice
Inst. lib. egli, *quantum natura humani Ingenij valeat, quae ita est*
l.c. 20. *agilis, & velox, sic in omnen partem, ut ita dixerim, spe-*
ctat, ut ne possit quidem aliquid agere tantum unum; in-
plura vero non eodem die modo, sed eodem temporis momen-
to vim suam impendat.

Procedono i Signori Presidenti con molta dignità nella collatione di simili Legati; posciache facendo riceuere dal suo Cancelliere i Nomi de Giouani pretendenti, perche s'ammette il concorso, cauano a forte all'uso dell'Vniuersità di Padoua per il Dottorato, due Propositioni, o Punti, come essi dicono, vno di Logica, e l'altro di Filosofia; e dentro lo spazio di due, o tre giorni compariscono all'hora prescritta nella gran Sala dell'Hospitale; ed iui alla presenza de Signori Presidenti, e di molti soggetti Letterati, che vi concorrono, sono obligati difendere l'vna, e l'altra delle sortite Propositioni contro quelli,
 che

che vollessero impurgnarle, e sono di certo due almeno : conforme poi la sufficienza del Difensore giudicata da vn Essaminatore eletto à questo fine dal Capitolo de Sauij, la qual carica è appoggiata al presente alla mia debolezza, viene da Signori Presidenti conferito il Legato . Sono obligati di più li sudeti Studenti comparire vna volta l'anno almeno nell' Hospitale, ed iui con la proua, che ne fa l'Essaminatore alla preienza pure de Signori Presidenti, mostrar vn verace ciperimento del profitto, che in quell' Anno han fatto intorno à studij Teologici in quella Grand' Vniuersità : ed in caso di rimarcabile imperitia, gli viene sospesa l'essattione dell' Emolumento prescritto.

Tutte queste diligenze si fanno per adempir la volontà di Tadeo Adelmario Cittadino Triuigiano, che fù l' institutore de sudeti Legati sin l'anno 1454. volendo egli che questi Giouani Legatarij studino Teologia, acciò le nebie pestifere dell' Heresia non potessero mai, ò intorbidar, ò tingere il lustro purissimo della Catolica Fede in questa Città, ancorche in tutti i tempi incontaminata; mentre vi fossero sempre Ingegner eruditi, e nobilmente proueduti del lume sopra celeste delle Teologiche cognitioni; e quindi pronti, e valeuoli à discernere, e disperdere ancora bisognando con i raggi della Sacrosanta Dottrina qualunque nube importuna d' opinioni, ò perstifere, ò pericolose: *Theologi enim, come dice Ago- De Trin. stino; munus est scire quemadmodum, & Catholica fides, l. 14. c. 1. pijs opituletur, & aduersus impios defendatur.*

Così potrebbe dirsi questo Grand' Hospitale vn Paradiso piantato dalla religiosa Carità de Triuigiani, nel quale, oltre l' Arbore della Vita, che à tanti, e così varij *Gen. 2.* miserabili mantiene il viuere; hà l' Arbore ancora, che

pro-

produce frutti non interdetti di scienza, che à quelli ;
che se ne cibano apportano , non tolgono l'Eternità .

Hora fatto diligente , e minutamente il calcolo dell'Entrata, con l'Vlcita del Grand'Hospitale di Triuigi, riesce l'vna all'altra così manifestamente vguale , che più tosto, ò per intemperie delle stagioni, sfortune di grādini, e fallimenti di Coloni accade, che manchi la Rendita alla Spesa, che la Spesa alla Rendita; essendo quella inuariabile, e questa per tanti pericoli, à quail soggiace, tanto dubiosa : e pure , Dio lodato , non vi sono debiti da pagare: ben vi sono crediti rileuantissimi da riscuotere : segno manifestissimo d'vna incōtaminata, e generosamente pia amministratione di chi hà gouernato , e gouerna .

Alciat.
Embl.
51.

E questo dourebbe , par à mè, bastare a confondere l'importuno mormorio , ed a spuntare il velenoso aculeo delle Vespe malediche , le quali è per l'imperitia inhabili a Gouerni; e per l'inuidia non disposte a fabricare i dolci faui delle operationi virtuose ; non fanno far altro , che pungere la riputatione di chi commanda , ed affordare la sfacendata inesperienza di chi gl' ascolta : Ma è proprio delle cose cospicue , che a molti piaciono , e a pochi toccano , l'abbondare di detrattori .

L'ottima condotta de negozij d'vn Luogo sì grande, e di tanta importanza nasce dall' ordine prudentissimo del suo Gouerno, il quale nella varia , e disuguale multitude di Gradi, Officij, e Ministerij serbando vna consonanza continua , non da loco a disordini : *quem admodum* : dice Cicerone , *concentum ex dissimillimarum vocum moderatione concordem effici constat, & congruentem ; quem* Aug. l. 2. *de immutatum, & discrepantē auras erudita ferre non possunt :* e. 21. *de immutatum, & discrepantē auras erudita ferre non possunt :* Giu. Dei. *sic ex summis, medijs, & infimis interiectis ordinibus con-*
sen-

sensu diffimillimorum Ciuitatem concinari: Posciache l'vniuersal Consiglio della Città di Triuigi veduta crescer in essa con il Grand' Hospitale vna noua Città, che per esser costrutta di religiosa misericordia, si può dire Città di Dio; risolse con animo generoso emanciparla così, che hauendo vn Governo da per sè, godesse in ciuil libertà le prerogatiue corrispondenti alla sua nobile conditione.

Scielse dunque vn Collegio di 200. Soggetti da tutto il corpo della sua Cittadinanza, che in quattro Gradi si distingue, de Nobili, cioè, a quali s'aggiungono i Dottori di Collegio: de Notari, de Cittadini: de Artigiani, ò Mercatanti; e ne tolse cinquanta per Grado, in maniera però, che del Grado principale li due terzi fossero del Collegio de Nobili, l'altro terzo del Collegio de Dottori: e stabili, ch' in questo Collegio di 200. consistesse l' Hospitaliera Repub. e che fosse vn seminario scielto, d'onde si recauassero quelli, che in fatto esercitassero immediatamente il Governo: perche non tutti 200. mà la metà di quel numero estratta à sorte da particolari registri con la distinctione, e portione de Gradi sopradetta è quel Collegio, che sotto nome di Capitolo generale crea ed i Presidenti, ed i Ministri principali del Caritatiuo Governo; che può formar noue leggi, ò moderare le antiche; ch'è Giudice d' Appellatione dalle sètèze di rilieuo de Presidenti; Anzi che ascolta, e decide le rimostranze fatte còtro di quelli da due Censori, eletti di singolar prudenza, e riputatione à questo fine d' esaminar particolarmente le di loro azioni le per di sauentura nella loro ampiissima autorità, si fossero allontanati dal giusto, e da statuti fondamentali del Governo: sono chiamati questi Censori comunemente con doppio titolo Sindici Ragionati, per-

perche e riuiedono i conti al Sindaco Generale, che maneggia tutta la grand' entrata del Pijssimo Albergo; al Priore, che è l'Economo distributore della cotidiana provisione da bocca alla numerosissima famiglia dell'Hospitale: e censurano insieme, come habbiam detto le amministrazioni cosi delle supreme Cariche, come de Ministerij inferiori, e fatte le relazioni al Capitolo Generale, questo determina intorno alle medesime con la maggior parte delle Voci senza rimedio d'appellatione.

Diramasi da questo generale Collegio vn Capitolo particolare formato di dodeci Soggetti, tre per Grado, così però che del primo siano due Nobili, & vn Dottore: chiamassi Capitolo de Sauij, & è Giudice d'Appellatione dalle terminationi de Presidenti, nelle caule, che si dicono, minori, ed in caso di discordia trà questi in parità di Voti nelle collationi di Prebende, Legati, ò cose simili, termina egli la discordia accostandosi ad vna delle Parti con il numero maggiore de suoi.

Queste sono le forme della general Politia, la quale discendendo alla particolarità delle Cariche; elegge li quattro Presidenti, vno per ogni Grado; durano nel comando vn'anno solo con quest'ordine, che nel Mese di Giugno s'elegge il Nobile, ò Dottore, & il Cittadino; e prendono il possesso il giorno di S. Pietro: nel Dicembre poi si fa l'electione del Notaro, e dell' Artigiano, ò Mercatante, ed entrano in Carica il giorno di S. Stefano; e cosi nel corso d'vn anno vi sono sempre due Presidenti vecchi, e due noui; accio non entrino tutti ad vn tratto poco pratici del Gouerno.

Anco il comando de Consoli nella Repub. di Roma era d'vn anno solo, e con tanto rigore, che ritrouandosi
in

in guerra, erano sforzati in mezo al corso delle vittorie, ò delle perdite, anco con particolar discapito delle imprese, rinontiare l'Impero, e deponere i Fasci.

Polib.

Contraria Politica piacque à Tiberio: *Cuius id quoque Hist. lib. morum fuit, continuare imperia, ac plerosque ad finem vite 1. e 2. in ijsdem exercitibus, aut iuris dictionibus habere: varie* furon credute le cause, mà quella degna di gran riflesso: *Tac. Ann. Junt qui existiment, ut callidum eius ingenium; ita anxium nat. lib. 1. iudicium; neque enim eminentes virtutes sectabatur; & rursum vitia oderat: ex optimis periculum sibi; à pessimis dedecus publicum metuebat.*

Elegge pure due Contradittori, che opponendo ad ogni Propositione, porgono motiuo d'eliminarle con accuratezza, per deliberar con prudenza. Elegge parimente nel Mese di Giugno il Sindico Generale, che maneggia tutta l'Entrata riscuotendo, e pagando: e si toglie del Grado de Cittadini, ò Mercatanti con idonea sicurtà approuata da Signori Presidenti.

Così il Priore di buona fama, d'età matura ammogliato, e che non habbia figliuoli, che trapassino l'età d'anni dieci, hauendo egli la custodia della Habitatione delle Vergini dell'Hospitale: ambedue queste Cariche durano vn anno.

Il Cancelliere, che è la prima persona dopo i Signori Presidenti, per esser partecipe di tutte le loro deliberationi, assistendo sempre, e registrando tutti gl'atti come segretario fedele, e pratico de statuti, leggi, costumi dell'Hospitale, s'elegge dell'ordine de Notari detti di Grado maggiore. La di lui Carica è à tempo; ad ogni modo, quando egli è di quella habilità, che si richiede, ella gli dura perpetua, con questo però, che si confermi ogni

C

anno

anno nel Capitolo de' Sauij; ed ogni cinque anni nel Capitolo generale. Sostiene al presente con integrità, praticà, e vigilanza singolarissima questo degno Ministerio il Signor Gio: Maria Gratiati, dalla di cui amoreuole cortesia hò ricauato io le vere, e distinte notitie delle cose spettanti à questo Grand' Hospitale.

Con lo stesso tenore d'elettione, e confirmatione siegue il Quaderniere, che tienè il registro di tutti i Coloni, affitti, Liuelli, Creditori, e Debitori dell'Hospitale; forma, e registra tutte le Cedole, ò Bollettini, che per debito, ò credito in ogni genere sono sottoscritti da Signori Presidenti; onde è Carica di gran fatica, & applicatione; e però gl'è dato vn Coadiutore stipendiato dal medesimo Pio Luogo, e questi sono i principali Ministri.

Elegge poi trè Fattori, che con nome di Caualcanti visitano tutte le Possessioni dell' Hospitale con frequenza, & applicatione continua, essendogli state diuise in trè parti, ed assegnata ad ogn'vno la sua, che ogni cinque anni gli vien cambiata, forse acciò essi non si facessero credere, ò da Coloni non fossero creduti Padroni, e non Ministri, con pregiudizio del Padron vero.

E perche nel Triuigiano si costuma generalmente affittare le Possessioni, non à danaro contante, mà à determinate stara Venete di Formento, e la metà del Vino con le proportionate Honoranze; perciò al tempo della Vendemia, non potendo i Caualcanti supplir à tanto, sogliono i Signori Presidenti inuiar certi Vecchi del Pio Luogo detti ordinarij à trattenerfi per alcuni giorni nelle Case de principali Coloni, per offeruare, e la conueniente condizione, e la giusta diuisione de Vini: la qual digenza s'è conosciuta produttrice di rileuantissimi auuantaggi.

Per

Per le Liti Tarli cōnnaturali alle gran facultà, elegge vn Auocato in Triuigi, vn Sindico alle Liti, & vno in Venetia con vn Sollecitatore.

E' Auocato al presente, e Consultor del Grand'Hospitale l'Eccellentissimo Signor Prospero Aproino, il quale per la singolar prudenza, ed elquisita cognitione de pubblici affari essendo adoprato sempre ne più importanti maneggi del Publico, hà apportato in tutte l'occasioni anco à questo cospicuo Albergo di Pietà, riguardeuoli auuantaggi; ed alla sua Virtù gloria verace, e meritata.

Per gl'Infermi vn Medico, vn Chirurgo, vn Barbiere di Stuffa, ed vn Infermiere, che con la Moglie hà il vito nel Luogo oltre lo stipendio; hà pur lo stello il Custode de Peregrini, & il Compositore delle Medicine.

Per il Viuere cotidiano il Cuoco, il Pistore, quello, che attende alla Macina, à Granai, alle Cantine, con gl'Artefici di Botti, e di Fabriche.

Per le Sacre funtioni, vn Sacerdote con titolo di Capellano, che con sei Cantori accompagna la Scuola de Battuti, la quale con l'assistenza de Signori Presidenti visita con essemplar diuotione ogni festa qualche Chiesa della Città; due Consalonieri, due Ceroferari: & vn Nontio, ò Bidelo, che non solo ha cura della Chiesa: mà ne giorni di riduttione de Signori Presidenti assiste per essequire i loro ordini con far intimationi, e commandamenti, e dandone relatione al Cancelliere; come apunto quelli, che si dicono Comuandadori nel Foro; mà solo a persone, che viuono dentro l'Hospitale, e per negotij solo spettanti al medesimo.

Tutta questa numerosa multitudiue di necessarij Ministri riceue dal Grand'Hospitale la proportionata mer-

cede à loro impieghi. Soli i Signori Presidenti in vna fastidiosissima applicatione incessantemente fatigano senza alcun vtile di rillicuo, bastando à di loro animi caritauì, e generosi hauer la facolta di porgere aiuto à tanti miserabili; e beneficiare in forme cospicue, nelle congiunture, che accadono, il merito, e la virtù de gl' Huomini degni.

Per impedir poscia quello, che noi diciam Broglio, ed *Hist. lib. i Latini, Ambitus, Genus mali*, come dice Tacito ad altro
 1. proposito: *Potentibus infidum, sperantibus fallax, quod in Republica vetabitur semper, & retinebitur*, ordinarono i Triuigiani, che questo Capitolo di cento non durasse mai più, che vn giorno lo stesso; in maniera, che qualun- volta accadesse radunarlo, quel giorno medesimo dal numero delli ducento, si estraessee a sorte; e quando all' hora egli, ò non volesse, ò non potesse compire le cose proposte; fattasi noua riduzione, esso ancora con la sorte si rinouasse. Pendendo dalla sorte dunque la tanto repentina scielta di questo Capitolo generale, parue ad essi d' hauer tolto in gran parte il commodo a Pretensori di valersi del brogio, e quindi hauer lasciato liberi gl' animi a riflettere nelle elettioni alla sola virtù, merito, e sufficienza; e nelle determinationi solo al giusto, & all' honeito.

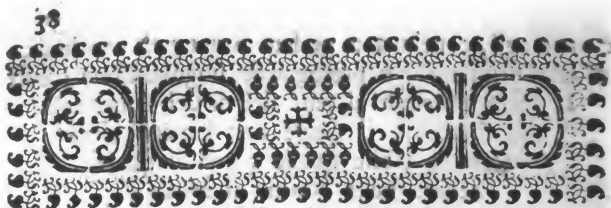
Presiede come anima, e luce alla general Adunanza di questa Politia Hospitaliera l' illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Padestà, e Capitano, nella di cui Porpora dominante il Pio Hospitale riuerisce con humilissimo ossequio, e fedeltà imperturbabile la Maestà della Serenissima Republica Veneta, all' ombra heroicamente benefica del di cui Scettro inuitto, & immortale, si
 come

come egli, continua a godere per tante centinaia
 d'anni priuilegi , e prerogatiue singolarissime ; così
 li spera dureuoli al pari del di Lei Augustissi-
 mo Impero , il quale non hauerà altro
 termine , che quello , con il quale
 cessarà nella Natura il Moto ,
 che è la Vita dell' Vni-
 uerso .



C 2

DEL



DEL GRAND'HOSPITALE
DI TREVIGI

Detto di Santa

M A R I A
DE BATTUTI,

*Descritto da Domenico Vettorazzi
Vicentino Dottor Teologo.*

LIBRO SECONDO.



A dignità del Grand' Hospitale di Treuigi
riceue il lume di singolar decoro bensì
dalla affluenza della ricca Entrata ;
dalla pia e ad infiniti Poueri vtilissima
distribuzione della non disuguale Vscita;
e dalle nobili prerogatiue, ch'egli hà di
gouernar se stesso; e beneficar nobilmente anco il merito
altrui

altrui : mà impareggiabile è quella gloria, ch' egli riceue per esser stato eletto dalla Diuina Prouidenza per degno Tabernacolo d'vna venrabile, e miracolosa Crocetta fatta del Sacro Sâto Legno della vera Croce del Saluator Nostro GIESV' CHRISTO . Il Filosofo proua il Cielo incorruttibile, e di conditione superiore à gl'Elementi per questo, ch'egli sia stato sempre creduto vniuersalmente come loco proprio della Diuinità ; *Omnes, dicitur egli, de De Cæl. Dijs habent existimationem ; & omnes eum, qui sursum est, li. I. text. locum Deo attribuunt, tanquam videlicet Immortali im-* 22. *mortale coaptatum sit :* ancorche poscia più altamente, filosofando ponga le Cose Diuine anco fuori del Mondo, mentre soggiunge : *Manifestum igitur est ; quod neq; locus, neq; vacitum, neq; Tempus extrinsecus est, quapropter quæ illis* 100. *sunt, neque nata sunt in loco esse ; neque tempus facit ipsa senescere ; neque vlla transmutatio vllius eorum est, quia super extrema disposita sunt latitudo ; sed inalterabilia, & impassibilia, optimam habentia vitam, & per se sufficientissimam perseuerant toto æuo.* Le quali parole hò voluto io aggiungere acciò i Platonici s'accorgano, che anco il Peripatetico, sà, quando vuole, alzar l'ingegno sopra la Natura, & il moto, e Teologicamente filosofare .

E però il Grand'Hospitale Albergo d'heroica, e Christiana pietà è fatto giustamēte Sacrario d'vna Crocetta fatta di quel venerabil Legno, in cui stete assisa regnate la Carità per essenza, ch'è Christo Dio: *Deus Charitas est ; & Ioan. qui manet in Charitate, in Deo manet, & Deus in eo :* e però se ne parla enfaticamente ; *Sic Deus dilexit Mundum, et Filium suum Unigenitum daret ; ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat ; sed habeat vitam æternam .*

Fu portata questa Sacrosanta Reliquia nel nostro Grā-

d-

d'Hospitale l'Anno 1447. alli 18. di Luglio da vn Nobile Peregrino detto Paolo da Sasso ferrato. Castello posto ne confini dell'Vmbria, e della Marca, famoso per esser stato Patria di Bartolo grand'espositor delle Leggi.

Partì Paolo dalla Patria, per schiuare gl'incendij suscitatiui dalle dannosissime fazioni de Guelfi, e Gibellini; e ridotte in danaro contante le sue fortune, si trasferì prima in Padoua, oue anco fece acquisto d'vn riguardeuole Pallaggio nella Contrata di Santa Croce; e poi à Venetia, e finalmente in Triuigi, oue ottenne grazia per via di supplica da Signori Presidenti di quel tempo di viuere in questo grand' Hospitale, a cui fece libero dono del tratto del suo Palaggio in Padoua, ch'egli vendè ad Angelo Michiele Nob. Venetiano per 500. Ducati d'oro, somma molto maggiore; per quanto dicono gl'intendenti di simili affari, di quello, che sembra al computo presente; importando all'hora Vno quello, che adesso dieci; per esser forse, ne Priuati almeno, maggiore il prezzo, e minor la quantità dell'Oro, che à tempi nostri.

Ritrouato dunque da Paolo in questo Grand' Hospitale il Porto alla sua fluttuante Fortuna; cominciò iui ne Fauì dell'essemplar pietà, e religione della Compagnia de Battuti a radolcire l'anarezza contratta da gl'odiosi ramarichi delle ostinate Fazioni della sua Patria; e fatto Hospite perpetuo d'vn Albergo al Dio della misericordia si caro, pareuagli hauer di già posto il piede sù la soglia del Paradiso.

Visse in questa tranquillissima, e diuotissima vita fin all'anno 1450. nel quale souera preso dall'ultimo male, fatti chiamare i Signori Presidenti d'all'hora, scoperse à medesimi il Sacrosanto tesoro di quella Croce, ch'vna

lanta

santa auaritia, ed vna sua gelosa diuotione hauea fino à quel punto tenuta nascosta.

Fatto per tanto da Publico Notaro stipulare solenne Istromento, donò al Grand'Hospital di Triuigi vna Crocetta fatta del vero, & adorabil Legno della stessa Croce del Redentor del Mondo, e ferrata entro vn'altra Crocetta d'Argento attornata da Caratteri Gothici, che interpretati suonano in latino Pars CRVCIS IESV CHRISTI.

Accettata Gioia così preziosa da Signori Presidenti con quella tenerezza di cuore religioso, e fedele; e con quell'ossequio di pura humiltà, che era douuto all'ineffabil prezzo, e dignità del Dono, la fecero prima rinferrire in vn Ostenfiorio di puro Oro tempestato di Gemme; e la riposero sopra l'Altare della loro Chiesa in vn Nichio, che serue di Pala fortificato da trè Porte di ferro, acciò fosse sicuro dalle mani rapaci di chiunque, anco sacrilegamente diuoto, volesse rapirla.

Questa sì, che senza fauola, e senza superstitione, meglio del Palladio di Dardano, e de gl'Ancili di Numa, può dirsi fatal Custodia dell'Hospitale, e della Città di Triuigi contro qualunque sfortuna; come l'hà dimostrato l'esperienza, e lo diremo à suo luogo.

Passò di lì à poco à miglior vita il pio Donatore; e con nobili Essequie fattegli dall'Hospitale stesso, fu sepolto nella Chiesa di S. Pancratio subito dentro la soglia della Porta maggiore.

A perpetua memoria del Fatto poi han voluto i Signori Presidenti, che non solo da nobil Pénello fosse rappreentato in Tela nella destra Parete della loro Chiesa; ma nel luogo stesso con animo gratissimo han fatto incidere in Marmo il seguente Elogio:

PAV-

PAVLO De SAXO FERRATO

Hospiti Huiusce Loci Defuncto

Pientissimo Viro . Atque Optimo .

CRVCICVLAE

Salutiferi Ligni . In Quo sumus Redempti .

Quingentorumque Aureorum .

Gratissimo Elargitori

Anno M.CCCCL.

Quae singulari Virtute . Ac Gratiarum

Largitione Admiranda .

Vrbi semper Propitia .

Maxima Cultù . Summaque Veneratione

Hic in Conclavi Reposita .

Adbuc

Et Honorificentissime seruatur .

Et Solemniter V. Nonas. Maij

Fidelibus Deosculanda Praebetur .

Praesides Memores

Ad Perenne Decus . An. Sal.

M. DC XIV.

H. M. Excit.

E' tale, etanta la dignità della Croce, che ne parla l'Apostolo in forme stupende all'humano Ingegno, che resta attonito, se v' applica vna intelligenza erudita, e fedele Christus, dice egli, factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem aurem Crucis; abbalsando la Croce in questa guisa, quasi sotto del niente; e subito poi per via di conseguenza quasi necessaria innalzandola sopra del tutto, mentre stupendamente soggiunge: Propter quod, & Deus exaltauit illum, & donauit illi Nomen quod est super omne Nomen; ut in Nomine Iesu omne genua flecta.

*Reſtatur Caeleſtium, Terreſtrium, & Infernorum; & om-
nis lingua confiteatur, quia Dominus Ieſus in gloria eſt Dei
Patris: L'Ingegno però, adorando queſto tremendo Ar-
cano della Croce milto d'eſtremità infinitamente diſtan-
ti rintuſſi gl'impulſi ſciocchi dell'innata deboliſſima ſua
ſuperbia; confeſſi con Ariſtotele, che *Ita ſe habet Intel. 1. Meta-
leſtus ad ſupernaturalia, ſicut oculus Noctuae ad lumen ſo- ph. tex.
lis*: ed humiliato. *In obſequium Fidei*; eſclami con l'Apo-
ſtolo ſteſſo: *O altitudo diuitiarum ſapientia, & ſcientia Ad Rom.
Dei! quam incomprehenſibilia ſunt iudicia eius, & in in- 11.
ueſtigabiles via eius!**

Con l'ombre lumineſe della Profetia ſi fan ſpiccar più
viui i ſplendori della Regia Maeſtà nella Croce, mentre
vn Regio Profeta accenando oſcuramente la Croce, parla
coſi: *Commoueatur à facie eius vniuerſa Terra; dicite in Pſal. 95.
Gentibus, quia Dominus regnauit à Ligno*. Le quali vltime
parole, ſe bene non ſi legono nella vulgata editione; le-
gono coſi ad ogni modo Giuſtino Martire, e Tertulliano. *In Diol.
Iſaia poi, che per la ſingolare illuſtratione della mente cont. tri-
nelle ſue predizioni hà più dell'Hiſtorico, che del Profe- ph. Iudeu
ta, moſtra l'Imperial dignità della Croce co'l dito; Par. Cõt. Iud.
ualus natus eſt nobis, & Filius datus eſt nobis; & factus eſt cap. 10.
Principatus ſuper humerum eius; la qual miſterioſa Zifra, Iſa. c. 9.
nobilmente eſpone Tertulliano, e ſtabilisce la aggiunta Tertull.
alle di ſopra accennate parole di Dauid: *Rex ſaeculorum, aduerſ.
Chriſtus nouam gloriam, poteſtatem, & ſublimitatem ſuam Iudeos c.
in humero extulit, Crucem ſtitit, vt ſecundum priorem, 10.
Prophetiam Dominus exinde regnaret à Ligno*. e Leone il Leo. Ma-
Magno con ſingolar eleganza, & eruditione ſoggiun- gn. ſerm.
ge: *Cum Dominus ſignum portaret Crucis glorioſiſſimus de Paſſ.
Diaboli victor, & inimicarum virtutum potentiſſimus de Dom.
bella.**

bellator, triumphi sui portabat Trophaum; & inuicta patientia humeris signum salutis adorandum Regnis omnibus inferebat: Alludendo l'eruditissimo Pontefice, per mio credere, al costume de Romani Trionfanti, i quali, se gl'accadeua di vincere à singolar certame il Principe delle squadre inimiche, appendeuan le di lui spoglie, chiamate Opime ad vn Tronco; & adattatolo soua la spalla con pomposa brauura le portauano nel Tempio di Gioue, da questo solenne Rito chiamato Feretrio: onde Liuiio parlando di Romolo, che di propria mano hauea

- Liuius* ucciso in battaglia il Rè de Ceninati. dice così: *Exer-*
Dec. 1. *citù victore reducto, ipse cum factis Vir magnificus, tum fa-*
lib. 1. *lorum ostentator haud minor, spolia Ducis hostium Gesti*
suspensa, fabricato ad id apte Ferculo, gerens, in Capito-
lium ascendit: e v'aggiunge le parole del superstitioso Ri.
Ibidem. *to in questa forma: Iupiter Feretri hac tibi victor Romu-*
lus Rex Regia Arma fero; Templum ijs regionibus, quas
modo animo metatus sum; dedico, sedem Opimis Spolijs, qua
regibus, Ducibusque hostium caesis, me Auctorem sequentes
Posterius ferent.

- Sant'Agostino ricaua altro raggio di nouo lume per la
In Ioan. Croce dallo stesso mistero, dicendo *Ipsam Crucem suam,*
Tract. *suo gestans humero, commendabat; & humerus lucerne ar-*
117. *sura quae sub modio ponenda non erat, candelabrum ferebat;*
 quasi che, non meno la dignità del Candeliere fosse di
 decoro alla luce, che la luce di ornamento al Candeliere: on-
Serm. 8. *de S. Leone: Exaltato per Crucem Christo, noster Intelle-*
de pass. *ctus, quem spiritus veritatis illuminat, gloriam Crucis Cae-*
lo, Terraque radiantem puro ac libero corde suscipiat, in qua
& tribunal Domini, & iudicium Mundi, & potestas est
Crucifixi.

La

La virtù salutifera s'accoppia nella Croce allo splendor della dignità; perchè in lei stete appesa la commune Salute, che è Christo: *O Crux venerabilis quæ salutem attulisti miseris, quibus Te efferam præconijs, quoniam nobis vitam æternam præparasti?* canta la Chiesa: e lo conferma Mosè con Gierogliaco misterioso nel Serpente di bronzo da lui esaltato nel Deserto à salute vniuersale del Popolo infestato dalle Serpi inimiche: *Fecit Moyses serpentem, Num. c. aneum, & posuit eum pro signo, quem cum percussi aspicerent, sanabantur.* Che fosse poi innalzato sopra vna Croce quel Serpente, da cui in uece di veleno traspiraua salute, non la pia meditatione de Padri, ma Christo stesso infallibile verità lo testifica dicendo, *Sicut exaltauit Moyses Serpentem in Deserto, ita exaltari oportet Filium hominis*: e non solo nello stesso modo, mà per lo stesso salutifero effetto, soggiungendo *Vt omnis, qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam.*

Offeruano i Dotti diligentissimi inuestigatori dell'opre merauigliose della Natura, che la carne delle Bestie velenose tritta, ed applicata all'offesa è contro al suo stesso veleno antidoto vigorosissimo, e ne adducono la ragione, che attrahendo quella carne è à se con forza simpatica il veleno, che gl'è stato connaturale, fa che ne resti libero colui, che ne fu infetto, come da qualità alla di lui natura inimica; è perciò su'l principio del male di facile estrazione, essendo anco dalla natura infetta validamente rigettata.

Evi nell'India Orientale vn Serpente, detto Pileato, che dalla colluue putrida di molti Serpenti, & altre velenose Bestie generato, rinchiude in se medesimo vn distillato naturale di tutti i veleni. Guai a quell' infelice,
à cui

à cui la maligna forte facesse imprimere, vn benche mini-
mo, tocco del di lui pestifero dente : l'Arte medica non
hà Teriaca, che lo preferui dalla morte irreparabile : pu-
re, se la carne del Mostro tritta s'applica alla piaga con
repentina, e potentissima virtù la risana : anzi contro
ogn'altro veleno è rimedio, mentre con quasi tutti i
veleni ha simpatia, per hauer quasi di tutti nella sua mo-

*De Mag. struosa generatione participato : Meritò, dice il Chir-
Anima- chero, parlando di questo Serpente Pileato, quibusdam
tis sect. 2 paradoxum videri posset, quomodo venenum veneno curari
cap. 6. queat, frequenti enim experientia compertum est morsum,
& puncturas venenatorum animalium, dictorum animalium
ap- plicatione per sanari : quod quidem nulla ratione fieri posse
puto, nisi similium attractu, confluxuque magnetico, quem
& magnetismum appellamus .!*

Quindi par à mè, scoprirsi merauigliosa la proporzio-
ne, e conuenienza del Serpente Mosaico con Christo
Crocefisso : perche essendo egli venuto *in similitudinem*
carnis, peccati, trasse sopra di sè tutti gl' humani malori
proceduti dal tofico peccaminoso dell'Antico Serpente:

*Gen. c. 3. Vere languores nostros ipse tulit : factus pro nobis maledi-
ctū, quia scriptū est, maledictus omnis qui pendet in Ligno, vt
in Gentibus benedictio Abrabæ feret in Christo Iesu : e però
con la Carne di questo mistico Serpente tritta, per dir-*

*Galat. c. 3. così, con la Croce, s'estrasse con magnetismo onnipot-
tente il peccaminoso veleno di cui era infetta tutta l'hu-
mana natura. il che conferma l'Apostolo, benchè con di-*

*Ad Co- uerla metafora : Et vos cum mortui essetis in delictis, con-
Ios. c. 2. uicij, cavit cum ill., donans vobis omnia delicta : delens
quod aduersus nos erat Chiographum decreti, quod erat
contrariū nobis; & ipsum tulit de medio, affigens illud Cruci.*

Appres-

Appresso Romani ; come si raccoglie da Luciano , la Lettera. T. che è vna figura di Croce, era vna Nota di condanagione, ed infamia, con cui segnavano i Ladri , per mostrarli destinati al supplicio della Groce .

Appresso Ezechiello all'incontro simil segno era vna *Ezech. c.* Marca di salute dall'Ira estermnatrice : *Transi*, dice Dio 9. all'Angelo scrittore *per mediam Ciuitatem in medio Ieru. salem, & signa Tau super frontes virorum gementium, & dolentium, super cunctis abominationibus* ; e poi loggiunge alli sei Angeli estermnatori, *Transite per Ciuitatem, sequentes eum, & percutite, interficite usque ad interneeionem; omnem autem, super quem videritis Tau, ne occidatis* .

Chi sà, che quell'asperfione del Sangue fatta con l'intintoui Hissopo da gl'Hebrei, per ordine di DIO sopra la foglia, e sopra l'vna, e l'altra Imposta delle Porte, non fosse in figura di Tau, ò di Croce, onde restassero essenti dall'eccidio gl'Habitatori della Casa segnata? *Fasciculum, Exodi c.* dice Dio, *Hyssoppi tingite in sanguine, & aspergite ex co 12. superliminare, & utrumque postem; transibit enim Dominus percutiens AEgyptios, cumq; viderit sanguinem in superliminari, & in utroque poste, transcendet Ostium Domus, & non finet percussorem ingredi Domos vestras, & ladere.* Certo è, ch'in quel sangue sacrificato con l'Agnelo pascale, era misticamente figurata la Passione di Christo, à cui, stante il Diuino Decreto adombrato nelle Sacre Carte, v'è vnita la Croce; senza, la quale sembrarebbe in vn certo modo, imperfetto il Misterioso Gieroglyphico .

Non solo poi trà gl'ombrosi splendori del Vecchio Testamento folgorano i pregi della Croce misticamente disc-

segnata; mà frà le tenebre stesse della ignorante sapienza de Gentili splendè taluolta della Croce adorabile qualche nobile barlume: Quel Scettro è tale, che appresso gl'Egitij sosteneua vn Ochio simbolo del Sole, da essi adorato sotto nome d'Osiride; *Osirim*, dice Macrobio, *Egyptij, et Solem esse asserant, quoties hieroglyphycis litteris suis exprimere volunt, insculpunt Scep:rum; in quo speciem oculi exprimunt; & hoc signo Osirim monstrant; quia Solem, Iouis oculum, vocauit antiquitas.*

Lo Scettro è manifestissimo segno d'Imperio, ed hà certa tal qual forma di Croce, quale la rauisa il Lipsio

Lips. de anco ne Trofei, e ne Fasci Consolari: *Tum Trophæa; tum Cruc. Fasces cum securib. Crucē referunt.* Il Sole è figura di Christo, che di se stesso disse: *Ego sum lux Mundi*: forse senza auederse, adombrorono gl'Egittij Christo nella Croce, cioè nel suo Imperio, che l'Vniuerso comprende. *Cum exaltatus fuero à Terra.* dice egli, *Omnia traham ad me ipsum: Hoc autem dicebat signans qua morte esset moriturus.*

Onde S. Leone con apostrofe affettuosa, è profonda: *Tradisti Domine omnia ad Tè; & cum expādisse tota die manus tuas ad Populum non credentem, & contradicentem tibi, contendam maiestatis tuæ sensum totus Mundus accepit.*

Nel Tempio fontuosissimo di Serapide in Alessandria v'erano sacri Caratteri, che con forma di Croce significauano al parer de Sapiienti Gentili vna Noua Vita:

Refert Theodosio Magno Imperante, dice Suida, cum Phanā Gentilium diruerentur; inuenta sunt in Serapidis Templo hieroglyphica Litera, habentes Crucis formam; quas videntes Gentiles Christo addicti, aiebant, apud peritos hieroglyphicarum Notarum Crucem significare Vitam venturam.

Quale fosse questa Lettera, o Carattere sacro lo insegna

gna S. Girolamò, dicendo : *Antiquis Habreorum Literis*, Contr. quibus usque hodie Samaritae utuntur, extrema Tau Crucis Marcio. habet similitudinem. E' Tertulliano : *Ipsa Litera Greco-* lib. 3. *rum Tau, nostra autem. T. species Crucis*; il significato della qual Lettera ottimamente s'addatta alla Croce, a cui stete affissa la Noua Vita dell'Huomo, che è Christo, che di se stesso dice ; *Ego sum Vita : ego veni ut vitam habeant*, Ioan. cap. 6. & *abundantius habeant*.

14.

Il Nome ineffabile di DIO, scritto da gl'Hbrei con quattro lettere, che suonano IEHOVAH, e per ciò detto da Greci *Tetagrammaton*, contiene in se stesso profondissimi arcani, come offeruano gl'intendenti di quella Lingua, particolarmente vi raiisano, quasi aperto, il Misterio impercettibile della Trinità in Dio ; perche, dicono essi ; el primer si Dio Vno con quell'unico Nome, mà Trino con le lettere, che lo formano ; essendo che la prima, *Iod*, che significa principio, dimostra il Padre, che è principio, e Fonte della Trinità ; dal quale l'altre due Persone procedendo, egli da altri non procede : la seconda *He*, che significa Vita ; ben esprime il Verbo, la di cui processione, essendo, come insegna li Teologo, *Origo Viuentis à viuentem*, Ioan. 1. coniuñto in similitudinem naturae, hà per proprietà l'esser Vita : *In ipso Vita erat, & Vita erat Lux hominum*, disse di lui altramente Giouanni : la terza è *Vau*, che significa Gruppo, e mirabilmente spiega lo Spirito Santo ; perche procedendo dal Padre, e dal Figlio per modo d'amore, chiamasi propriamente *Nexus Trinitatis* : la quarta lettera poi, che è la seconda repplicata, significa vn'altra ragion di Vita nel Figlio DIO, in quanto Huomo, per esser apunto Vita Diuina per mezo della Croce al Genere huana.

D

huana.

Ad Rom. humano morto nella colpa. *Sicut regnavit peccatum in*
c. 5. Mortem; ita, & gratia regnet per iustitiam in Vitam

eternam per Iesum Christum Dominum nostrum: e questa Vita ventura simboleggiata nel Tau da gl'Egitij, à quali in questo proposito è accaduto quello, che Huomini dottissimi offeruano in Platone Alicuo de gl'Egittij medesimi cioè, ch'egli tal volta esprima parole, che più significano di quello, ch'egli stesso capisse; il che raccolgono dal restante della di lui Dottrina, che esprime sensi ò contrarij, ò molto inferiori à que' concetti diuini, che paiono ritrouarsi in alcune delle sue parole, forse perche non sue; mà tolte in prestito dalla sopra celeste sapienza de

Ficinus gl'Hebrei, i sacri Volumi de quali non gli furono ignoti, *in Epist.* se crediamo al Ficino, che affettatamente lo adorna del pomposo Titolo di Mosè Attico.

In tanto lo non vorrei, che à qualche ingegno troppo erudito sembrasse fiacca in vn soggetto così sublime la riflessione delle Lettere in vn Vocabulo; perche, se quelle significano à guisa di parole, come appresso gl'Hebrei, certo, che la di loro consideratione sarà non meno necessaria, che la notitia dell'Etimologia nelle Voci Greche, che con tanta facilità ammettono molte parole alla struttura d'vna sola parola, onde ne deriuà allo spesso la notitia della Cosa espressa: e per ciò Aristotele insegna esser necessario conoscere il significato delle voci prima d'in-

Post. lib. oltrarsi nella scientifica ipocolatione: *Dupliciter prænoscere*
r. c. 1. *necesse est; quadam enim est, quadā quid significent; quadā utroque modo.* Per non ramemorar adesso quella recon-

dita sapienza Cabalistica ne vocaboli Sacri apunto de gl'Ebrei, che procede in gran parte per la sottile offeruatione delle di loro lettere componenti: della qual po-

co diuolgata Dottrina tanto si vāta il gran Giouanni Pi- *Ioban. Pi*
 co della Mirandola, e ne fa tanta pompa frà quelle sue *cus. In*
 così celebri Conclusioni. *Prefat.*

Quel misterioso Pentagrammo, ò Triplicato Triango- *Ad Con-*
 lo, che il Pierio chiama, *Pentalpha*, con la varia interse- *clus,*
 catura di cinque linee, rapresenta in varij aspetti la Cro-
 ce; onde non mi stupisco, che appresso gl'Antichi fosse
 simbolo di salute, il che dimostrauano con la parola
 Greca *Xgeia*, che diuisa nelle sue lettere, interpo-
 neuano à i cinque angoli della sudetta Figura; perche per *Hitrogf.*
 mezzo della Croce venne la salute al Mondo: Onde à que- *lib. 47.*
 sto proposito il Pierio: *Sed illud minime dissimulandum,*
posse nos in vera Salutis significatum accipere quinque Gbri-
sti vulnera; pectoris unum, manuum duo, totidem pedum, Paul. ad
qua in propatulo posita, Pentalpha ipsum; & io dirò, Cru- *Thesal.*
cem ipsam, commodè constituunt: E meglio l'Apostolo, Nō *1. c. 5.*
posuit nos Deus in iram; sed in acquisitionem salutis per Do-
minum nostrum Iesum Christum, qui mortuus est pro nobis.

Non fu priuo ne pur il Nouo Mondo de gl'indizij del-
 la Croce: tale, e tanta fu la cura, che si prete l'Eterna Pro-
 uidenza di preparar gl'animi humani, così à riuerirla,
 come à sperarne anco all'oscuro, i frutti d'vna non anco. *Lipsius*
 ra intesa salute: *In nouo Orbe*, dice Lipsio, *Sanè hoc mi-* *de Cruc.*
rum, Cruces repertas fuisse plurifariam in Templis, atque in
sepulcris, de India occidua loquor: qua origine, aut fine, ne-
scimus; nisi iam tunc prouidus ille Deus extare voluit Omē
& signum dominaturę illis Crucis. L'origine di questa
 merauiglia veramente non la sappiamo, se non volessi: *Plato in*
 mo prestar fede all'Isola Atlantica di Platone, la quale di *Critia.*
 là dallo Stretto di Gibiltera, prima, che quel suo fauo-
 loio terremoto l'assorbisse, auanzandosi poco discosta,

dall'America, porgeffe facile tragitto à i Gieroglifici Egizij in quel Mondo, forse all' hora non nouo.

Quanto al fine, pare à mè, che dalla condizione de' Luoghi, òue que' rozi Indiani disegnauano la Croce, si ricaua facilmente; poscia che, chi non vede, che figurandola ne Tempij, la credeuano espressa di qualche Diuinità à loro ignota, e così degna d' adoratione: e delineandola ne sepolchri, mostrauano di credere, che quel segno in qualche maniera appartenesse ad vna noua Vita de loro Defonti, anco dopo la Morte? la qual vita in faccia alla Morte simboleggiuano pure i Romani con i sepolcrali raggi di que' suoi Lumi, con titolo troppo superbo chiamati eterni.

Nè alcuno di retto giudizio potrà giamai persuaderfi, che gl' Huomini vniuersalmente s' accordino in adoprare certi Riti espressi di permanenza nello stesso esperimento della loro mancanza, se l' occulta forza della Natura con innato impulso non li spingesse à credere, che non cessi d' essere tutto l' Uomo nella sua morte.

Chi dicesse poi che i moti, e gl' effetti della Natura fossero, ò vani, ò casuali; non diretti ad vn certo fine, e non fallace, sarebbe heretico anco nella Dottrina d' Aristot. ò almeno mal pratico de' gl' Assiomi di quel gran Filosofo.

Così la dignità, e l' vtilità sopra celeste della Croce tanto nella vera, quanto nella profana Religione fu designata con misteriose figure, e adombrata con eruditi Gieroglifici, perche doueua essere il principale stromento della Salute spirituale del Mondo, ignota alla superba sapienza dell' humana Filosofia, ed alla poco sublime, e fa-

Matt. c. 11. uolosa Teologia de' Gentili: Confiteor tibi Pater, dice Christo, rex Caeli, & Terra, quia abscondisti hac à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti, ea paruulis. La

La sopra celeste Maestà di questo Legno consecrato dal contatto del Corpo di Christo Dio, e dalla diuina aspersione del di lui sangue hà tratto con pijsimo magnetismo l'animo veramente religioso, e fedele de Triuigiani ad adorarlo con profondissima humiltà, e con singolarissimo Culto, poscia che nella solennissima processione del Corpo di Christo si porta la miracolosa Crocetta del Grand'Hospitale attornata da numerose Faci, preceduta immediatamente da due fumanti Turiboli d'Argento, sotto pomposa Ombrella di Seta purpurea sostenuta dalli quattro Signori Presidenti, dal Cancelliere, e dal Sindaco Generale del Luogo corperti di candida Veste in segno di spirituale, e trionfante allegrezza, & accompagnati da tutti li cento fratelli della Scuola de Battuti vestiti pure di bianco con Cere accese alla mano. E' questa preziosa Reliquia renserrata in vn Vaso di puro Oro tempestato di Gemme, e da doppio Cristallo tramanda à gl'occhi, e quindi al core di chi crede; & ama veramente Christo Crocefisso sensi di profonda humiltà, e religiosa compuntione; ed è portata dal Sacerdote Capellano della suddetta Scuola assistito dal Diacono, e Suddiacono, tutti di sacri, e pomposissimi Habi ti adorni: Douunque passa, il Popolo numerosissimo, e fedele, genuflesso si prostra à terra, adorando in tal guisa quel Dio Salvatore, che dalla presenza di quel sagrosanto Legno inzuppato forse ancora del di lui sangue, con tãta efficaccia gli viene alla mente humile, & alla memoria pia, e fedele rappresentato.

Questo singolare, e religioso costume hebbe principio fin dall' anno 1458. essendo Vescouo di Triuigi Marco Barbo Gintil' Huomo Venetiano Nepote d' Eugenio IV. Soggetto, e per la Nobilta della condittione, e

*Extat
M.S. An.
tenticum*

per la Santità della vita degno d'eterna memoria; il quale in vna sentenza da lui prononciata contro i Canonici Lateranensi di Santi Quaranta, che pretendeuano nella processione solenne del Corpo di Christo, hauer il luogo dalla Scola de Battuti, come Laica; dichiarò questa incorporata, come egli dice, al Clero, in riguardo all'adorabile Croce, che seco porta; e fa mentione con latinità proportionata à quel tempo rozo, di questo solennissimo Culto prestato alla nostra Sacrosanta Crocetta in.

Extat proua della di lei verità, mentre dice: Et postea in Feste Manu Corporis Christi, quod celebratum fuit prima Iunij 1458. scrip. in post Cæreis, & Confalones sequebatur Capellanus portans Hosp. L. Lignum Sanctæ Crucis subtus Umbellam cum sex Cereis magnis accensis, &c.

Nè paia strano à qualche scupoloso ingegno, che nella Processione stessa dell' Augustissimo Sacramento dell'Eucharistia, venga con rito di riuerenza così profonda honorato da Triuigiani il Sacro santo Legno; polcia che egli è indirizzato dalla di loro immacolata Fede à quello stesso Christo, che credono ritrouarsi con modo ineffabile presente sotto le specie Eucharistiche.

Approua, e spiega questa Teologica verità con chiarezza angelica, cioè sua propria, il Gran Thomaso d'Ac-

Summa quino dicendo così: Si loquamur de ipsa Cruce, in qua P.3. Qu. Christus Crucifixus est, utroque modo est à nobis veneranda; uno scilicet modo inquantum representat nobis figuram Christi extensi in ea; altero modo ex contactu ad membra Christi; & ex hoc, quod eius sanguine est perfusa: unde utroque modo adoratur eadem adoratione cum Christo, scilicet adoratione Latria; & propter hoc etiam Crucem alolumus, & deprecamur, quasi ipsum Crucifixum.

E' l'ado-

E l'adoratione di Latria à Dio solo douuta, mentre confiste formalmente, come insegna il Teologo, nell'attuale effercitio delle trè Teologiche Virtù: della Fede cioè, che adora Dio, credendolo primo, e solo principio di tutti i Beni, anco sopranaturali da lei creduti: della speranza, che da Dio solo aspetta il possesso di tali beni nella beata visione della diuina essenza: e della Carità, che questo Dio primo, e sommo Bene ama sopra ogni cosa con tutta l'anima; e con gl'attj esteriori di profondissimo ossequio protesta questi suoi sopranaturali concetti alla presenza anco di quelle cose sensibili, che in qualche maniera particolare conosciuta dalla Fede, rappresentano alla mente Christiana questo Dio; come le Specie sacramentali dell'Augustissima Eucharistia, che indicano Dio Humanato, con modo ineffabile sotto d'esse contenuto, e nascosto: ed il Sacrosanto Legno della Vera Croce, che lo stesso Dio Crocefisso per gl'Huomini, à gl'Huomini istessi con maniera sua propria, ed efficacissima alla pia imaginatione rende quasi sensibilmente presente.

Fu nella Chiesa di Dio anco ne primi tempi celebrata, e riuerita la Croce come cosa Sacrosanta! l'Apostolo *Ad Phil. cap. 3.* lo dichiara già condannati coloro, che sdegnando humiliar l'Itelletto, *In obsequium Fidei*, mostrano di prezzarla poco: *Multi enim ambulant, quos dicebam vobis, nunc autem, & flens dico, inimicos Crucis Christi, quorum finis interitus.*

Ergeuansi anco all'hora pubblicamente le Croci simili à quella, nella quale Christo morì, per esser riuerite da Fedeli, e confonder l'Abisso: *Velut Trophaum*, dice Sant'Ignatio Martire Discepolo, e Successore di Giouanni Euangelista, *erectum contra Diaboli potentiam; quod vbi*

viderit, horret; & audiens timet. quindi anco i Christia-
De Coro- ni di que' tempi ogni loro opera consecrauano con la
na Milit. Croce: *Ad omnem progressum*, dice Tertulliano, *atque*
c. 3. 4. *promotum; ad omnem aditum; & exitum; ad vestitum, &*
calceatum; ad lauacra, ad mensas, ad lumina, & cubilia;
quocumque nos conuersatio exercet, frontem Crucis signacu-
lo terimus. Lo conferma San Girolamo elsortando à cosà
E' istola religioso costume: *Ad omnem actum*, dice egli, *& ad om-*
22. *nem incesum manus pingat Crucem.*

Volle poscia il Cielo far, che risplende sse con raggi d'
imperial Maestà, anco à gl'occhi del corpo, quella Croce,
 che da l'asia con disegno mistico fu rappresentata all'Intel-
 leto fedele, come Imperio di Christo: e fu quando à Co-
 stantino con linee di celeste, e sensibil lume fu disegnata
 vna Croce, ed iscritteui queste trionfanti parole, *In Hoc*
Vince: della qual luminosa merauiglia, come testimonio
 di veduta, parlò Artemio già nobilissimo Prefetto dell'
 Egitto, mentre diffendeua la propria, e la causa di Co-
Acta Ar- stantino dinanzi all'empio Giuliano: *Tunc*, dice egli, *ap-*
tesij. *paruit ei in meridie signum Crucis radijs Solis splendidius.*
Apud *& litteris aureis belli significans victoriam: nam nos-*
Metaph. *quoque ipsi aspeximus, cum bello interessemus; & litteras*
20. oclb. *legimus: quin etiam totus quoque Exercitus id est contem-*
platus; & multi huius sunt testes in exercitu tuo; posciache
 non solo l'Aquile Latine sin all'hora perpetue, e famose
 Insegne delle Romane Legioni, si cangiarono nell'Impe-
Bar. To. riale Insegna del Labaro, che in Zifra Greca spiegaua al
3. Ann. vento, e la Croce in Christo, e Christo nella Croce: ma
312. risplendendo gloriosamente ne gli Elmi, e nelle Corone
Tom. 5. Imperiali, come da varie Medaglie antiche ricaua il Ba-
An. 395. ronio, fa che in forma religiosamente pomposa dica San

Gi-

Girolamo : *Regum Purpuræ, & radiantis Diadematum. Ad La-*
gemmas Patibuli, salutaris pictura cōdecorat. ne con meno *tam Ep.*
 glorioso concetto parla Sant' Agostino : *Iam in fronte* 7.
regum Crux illa fixa est, cui inimici insultarunt. *In ps. 54.*

Se noi vogliam prestar fede ad Antonio Pigafetta Vi-
 centino, che già compagno del Magaglianes nella ricer-
 ca di quel di lui famoso Stretto, entro la Naue Vittoria
 circondò il Mondo; hà il Cielo vicina al Polo Antartico
 vna perpetua Croce formata di cinque nel lume, e nella
 grandezza straordinarie stelle, alle quali, come à quelle
 dell'Orsa nostra tengono l'occhio i Nochieri del Mare
 del Sur; si potrebbe piamente dedurre, che non fosse arte
 insolita al Cielo il delineare la Croce con disegni di luce
 immortale.

Mà non era douere, che le copie della salutifera Croce
 fossero onorate con tanta gloria, e che l'Originale, la
 Croce vera cioè, restasse più lungamente negletta, e se-
 polta: venne l'Imperatrice Madre di Costantino, e con- *Bar. an.*
 la traccia de Miracoli cauata dalle tenebre della sepol- 326.
 crale spelonca di Gierusalemme, e dalla confusione dell'al-
 tre Croci, l'inalzò vn'altra volta su'l consecrato Calua-
 rio, non più come patibolo, ma come Trofeo delle vittò-
 rie di Christo in vn sontuosissimo Tempio, oue concor-
 rendo innumerabili peregrini ad adorarla, era solito il Pa-
 triarca conceder alla di loro feruorosa Fede qualche pic-
 ciolo fragmento della Croce medesima, in premio, per
 dir così; del loro diuoto, e faticoso peregrinaggio.

Non si sminuiua in tanto però il Sacrosanto Legno, *Cirillo*
 mà quasi hauesse appreso dal contatto, e dal Sangue di *Hierosol.*
 Christo Dio, onnipotente virtù di moltiplicarsi, nella *catb. 4.*
 continua diminutione perseveraua indeficiente à gui-
 fa

Regum fa apunto della farina, e dell' Ooglio della Vedoua al
 3.c.17. bergatrice d'Elia, in Casa di cui, se bene *Comedit ipse*, &
S. Paul. illa, & Domus eius; ex illa die, però, *hydria farina non de-*
Ep.11. fecit; & lecythus Olei non est imminutus.

A Paolino dottifs. Nob. Vescouo di Nola fù portato da
 Melania la vecchia vno di questi fragmenti del salutifero
 Legno, inuiatogli da Gio: Vescouo di Gierusalemme, con
 la qual occasione fa egli mentione dell'antico costume d'
 inuitare nel Venerdi Santo il Clero, ed il Popolo alla ado-
 ratione della Croce con quelle parole: *Ecce Lignum Cru-*
cis, venite, adoremus: e soggiunge, che le Chiese, le qua-
 li haueuano qualche particella della vera Croce, quella à
 punto proponeuano alla publica adoratione; quelle poi,
 che n'eran priue, esponeuano, come al presente, vna Cro-
 ce, mà con l'Imagine del Crocifisso; per rappresentare il
 quale alla pia imaginatione de Fedeli si persuadeuano,
 anco all'hora più valere vna informe schegia della Cro-
 ce vera, che qualunque altra ben delineata figura del Cro-
 cifisso medesimo.

Che occorre adesso rauuiar alla memoria la vera Cro-
Baronio ce di Christo sù gl'homèri del vittorioso Heraclio all'hor
An. 627. che tolse con i sopra celesti raggi della sua Gloria i lam-
 pi superbi della Porpora imperiale, che alla maestà di
 quella s'humiliò adoratrice, cambiatafi in vn Cilicio di
 penitenza?

Che se il Nome di Giesù, che significa Salvatore, è
 di pregio così sublime, che dice l'Apostolo: *In nomine*
Iesu omne genùs flectatur, caelestium, Terrestrium, & Infer-
norum; La Vera Croce, ch'è stata il principale, & i me-
 diato stromento della salute, vedesi con ragione prostra-
 re auanti le Porpore, & i Diademi del Mondo intero.

Essen-

Essendo dunque la Croce, ma singolarmente la Vera, così Sacrosanta, e venerabile, si sono persuasi sempre i Triuigiani per mezzo del loro diuotissimo, e singolarissimo Culto verso la preziosa Portione della medesima, ch'essi nel Grand'Hospitale possedono, di riceuerne loro bisogni grazie miracolose, e certissime da quel Dio, che nella Croce stessa operò l'eccesso della sua infinita munificenza: *Brant autem Moyses, & Elias visi in Luc. c. 9. maiestate, & dicebant Excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem.* El'han imparata questa loro religiosa confidenza dal Gran Pontefice Leone: *Crux tua, dice Scrm. 8. egli, omnium fons benedictionum, omnium est causa gratia de Pass. rum; per quam datur virtus de infirmitate, gloria de oprobrio, vita de morte.*

Egli è vero, che Iddio è per tutto, ed in tutte le cose: che può in ogni luogo, e compartire le sue grazie, ed operar merauiglie: *Forſitam, dice Iob, vestigia Dei comprehendes; & usque ad perfectum, Omnipotentem reperies? excelsior Cælo est; profundior Inferno; longior Terra, & latior Mari: si subuerterit omnia, vel in unum coarctauerit, quis contradicet?* nè fu ignota questa verità alla Filosofia de Gentili: Seneca ne parla così: *Quid aliud est Natura, Lib. 4. de quam Deus, & diuina ratio toti Mundo, & partibus eius Benef. inserta? quocunque te flexeris, ibi illum videbis occurrentem tibi: nihil ab illo vacat; opus suū ipse implet.* Hà però scielto certi Luoghi, e certe cose, ne quali, e per mezzo delle quali s'è compiaciuto far pompa delle sue misericordie, ed esercitar qualche atto insolito della sua onnipotenza, che noi diciam poscia Miracolo; così scielse il Monte Sinai, e non la pianura del Deserto, per dar la Legge à Mo- sè: formò egli il disegno del Tabernacolo: santificò il
Tem.

- Regum** Tempio di Salomone, volendo iui riceuere i Sacrificij, ed ascoltar le suppliche del Popo adoratore : *Sanctificauit mibi così parla egli al Sauio Regnante, Domum hanc, quam Edificasti, ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, & erunt oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus.* Volse per mezzo della famosa Verga operar merauiglie nell' Egitto, nell'Eritreo, nella celebre solitudine: con l'Arca nel superstitioso Tempio, è Città d' Azoto contro i Filistei: ed à fauor de gl'Israeliti nell'acque del Giordano: sino l'ombra di Pietro, volse lo stesso Dio, che operasse merauiglie in Gerusalem: *Augebatur autem multitudo virorum, & mulierum credentium in Domino, ita, ut in plateas eicerent infirmos, & imponderent in lectulis, & grabatis, ut veniente Petro, saltem umbra illius obumbraret quemquam illorum, & liberarentur omnes ab infirmitatibus suis.* E nella Città di Triuigi hà eletto, oltre gl' altri molti Sacrarij della pia benefica Onnipotenza, la Sacrosanta Crocetta del Grand'Hospitale singolarmente, per emendare con portentosa Virtù à fauore de Triuigiani certi straordinarij effetti, che noi chiamiam disordini della Natura, perche ci sono nociui.

L'Anno 1621. s'era così fattamente sconcertato l'ordine solito delle stagioni, che cangiatosi la primauera in horrido verno, per le freddissime, e continuate pioggie, che dalli 10. del Mese di Marzo fino alli 31. di Maggio scesero ad inondare le Campague, che somerse le biade, e disperse quasi affatto con l'Vue, tutte le sorte de frutti, già vedeuasi di lontano sù quel'acque maligne auuanzarsi à nuoto contro questi popoli il mostro horrendo della Carestia: il Sile istesso con piena insolita formontando le non più fin all'hora violate riue, allagò la Città, penetrò gl'.

gl'Edifizij; e minacciaua à Triuigi vn imminente ruina: quando deliberatosi per commune consenso dell' afflitta Citta, che il giorno apunto de i 31. di Maggio si facesse- ro le solenni processioni con la Sacrosanta Crocetta; non tantosto cominciò incaminarsi la supplicante adunanza, ed uscì all'aperto il salutifero Legno, che di repente si vide con vniuersal stupore, misto alla consolatione squarciarsi il velo densissimo delle Nubi, dalle quali per sì lungo tempo era stato appannato il Cielo; e difondendo il Sole hormai scoperto vn diluuio di raggi lietissimi, e fecò di, volse, per dir così, supplire alla stupenda Ecclisse di quel giorno, nel quale ò ritrasse in sè, ò perdè i suoi raggi, non sè, se per la doglia, ò per lo stupore d'hauer veduto sù quel medesimo Legno morir Crocifisso l'Autore della Natura.

Io veramente non adherisco all'opinion di Platone, che dà l'anima al Mondo, rendendo così in certo modo *Cardan.* tutte le cose dotate di Vita, il qual pensiero alcuni sottilissimi Ingegni moderni han tentato di rauuare, e difendere: dirò bene, che in riguardo à questa miracolosa *de subtil.* Crocetta pare, che il Cielo, e gl'elementi habbiano vn certo suo particolar sentimento per conoscerui la dignità: onde con quella poi, che il Theologo chiama *Potentia Obedientiale*, sono prontissimi ad eseguir la volontà dell'Onnipotente, che si compiace per mezzo di questo salutifero Legno operar merauiglie.

Così il Foco, l'anno 1607. attaccatosi nello stesso Grand'Hospitale, all'Appartamento de Peregrini, e di già auanzandosi ad inuadere, di quà la Chiesa, di là la Cancellaria; non tantosto da mano Sacerdotale fu presentata in faccia al fischiante fuoco la mirabile Reliquia, che di repente ranichiato quasi per timore in se stesso il vorace
ele.

elemento, ed abbassati à terra per riuerenza gl'orgoglio: si volumi delle sue fiamme, senza altro aiuto esterno s'estinse.

Non deuo tacere quello, ch'io stesso hò veduto con gl'occhi, ed ammirato con il core. Il giorno 16. Agosto dell'Anno 1680. dopo vna sicità così grande, che abbrugiatefi quasi per dir così, l'Herbe, e Biade minute, cotte, e non maturate l'Vue, prediceua per la Plebe vna scarfissima, e miserabile Racolta: e'l Cielo da vna perpetua, & vniforme serenità reso noioso alla vista; e per gl'infocati vapori dell'Aria accesa, dannoso alla sanità: per impetrare da la Diuina pietà la tanto necessaria, e bramata pioggia, si leuò con solenne processione la Venerabile Crocetta; ed in tanto che, conforme al solito, in Domo auanti la medesima si celebraua dal Sacerdote, che l'hauea portata, la Messa, si sollicua placida, e per ciò mirabil, e densa Nube; che con oscurità gratissima adombrando con il Sole il poco grato sereno, con soaue mormorio più tosto, che tuono diede mirabile, e lietissimo auuiso della pioggia vicina: ed in fatti, non s'era inoltrata dalla Cathedrale venti passi la Processione, che senza impeti di furiosi venti; senza rimbombo de tuoni, senza terror di lampi, il che per la vigorosa antiparistasi in quell'eccessuo calore, douea, come s'esperimenta d'ordinario, quasi necessariamente succedere, cominciò à scender vn così folto, placido, e continuato nembo di pioggia, che ristorò mirabilmente, non che l'arsiccio Terreno, tutta quella pia, e numerosissima multitude, la quale con paziente, ediuota allegrezza sostenne fino al fine la gagliarda aspersione della cadente pioggia.

Accordano veramente i Triuigiani alla Sacrata dignità,

ta, e virtù di questa venerabile Reliquia Fede franca, Pietà feruorosa, e Culto singolare, nelle Processioni, che si fanno in simili estremi bisogni; posciache v'interuengono le Scole di tutte le Arti, i Regolari di tutte le Religioni Mendicanti; à quali succedono 100. Fratelli della Scuola de Battuti con Cape, e Faci accese; seguono poi 220. Vergini, che habbiam detto alimentarsi nel Grand'Hospitale, vestite à bruno, e à piedi scalzi: il qual diuoto spettacolo di supplice penitenza moue alla compunzione ogni core. Seguono i soliti Cantori del luogo, che intono soauemente mesto, con le Litanie maggiori implorano la Diuina Clemenza; succede il Clero de Sacerdoti Beneficiati dal Grand'Hospitale, e poi se ne viene la Sacrosanta Crocetta con quella stessa religiosa pompa, c'habbiam detto adoprarfi nella Solennità del Corpo di Christo, con questa sola differenza però, che nell'Ombrella, e ne Sacri Ministri il colore è Violato, e nè Signori Presidenti Nero: Segue l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Podestà, e Capitano, che al presente è l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Gio: Grimani Figlio dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. FRANCESCO di recente eletto meritissimo Procurator di S. MARCO; non tanto d'acquisita prudenza, e giustitia nel suo nobilissimo Governo; quanto di esemplarissima Religione in simili congiunture; posciache quest'anno sotto i più coccenti raggi d'un Sole ardentissimo s'è ritrouato sèpre, à capo scoperto in tutte trè le processioni, con le quali, conforme al consueto, in trè continuati giorni, si camina tutta la Città, punto non curando l'offesa della propria salute, per dar esempio à gl'altri della riuerenza douuta al Sacrosanto Mistero della Croce.

Pic.

Pietà non disimile à quella del Catolico Rè delle Spagne Filippo Secondo, il quale al Duca d'Alua, che nella solenne Processione del Corpo di Christo l'effortaua à coprirsi il capo, per schiuare qualche sconcerto nella sanità, che poteua causargli il cocentissimo raggio del Sole, rispose: Duca, In questo giorno il Sole non scalda.

Seguono i Signori Proueditori Anziani della Città con tutto il resto, così della Nobiltà, come della Plebe, che lasciate le proprie facende vi concorre senza numero

Il primo giorno si canta la Messa nella Catedrale, il secondo nella Chiesa di S. Nicolò de PP. Predicatori all'Altar della Croce: ed il terzo nella Chiesa detta della Madonna Grande all'Altar maggiore.

E perche le diuote suppliche de Triuigiani fatte in questa maniera sono state sempre dall'Onnipotète esaudite, perciò vi s'aggiunge ancora in vn giorno determinato la quarta Processione, che si fa pure alla sudetta Chiesa della Vergine in rendimento di grazie per il beneficio riceuuto: interuengono tutti quelli, c' habbiam già detti dell'Hospitale coperti di candide Vesti; i Sacri Ministri, e l'Ombrella cangiano il color Violato in porpureo; ed in questa piamente pomposa forma fan tutti festa alla propria allegrezza; ed applaudono alle sopra celesti glorie della Sacrosanta Crocetta.

Ed il Nostro Grand'Hospitale generosamente trascurando qualunqu' altro nobile motiuo d'honor mondano, con animo religioso, e franco protesta, con l'Apostolo: *Galat. c. 6. Mibi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi, in quo est vita, & resurrectio nostra; per quem saluati, & liberati sumus.*

I L F I N E.

